N. 69 — Venerdì 10 Marzo — MATTINO — ANNO XXXIX — TORINO 1905 — MATTINO — Venerdì 10 Marzo — N. 69

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Estero ... 40 00 20 00 10 00
Estero (paesi non convenzionati) ... 80 00 40 00 20 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Fondata nel 1867

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HASENSTEIN & VOGLER
ARCHIVIO STORICO
anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

L'on. Fortis
deciso a fare il Ministero..... a qualunque costo.

(Per telefono alla «STAMPA»).

Roma, 9, ore 18.

Le notizie di questa mattina sono poco diverse da quelle di ieri. Di veramente nuovo e ben accodato c'è questo, che il Fortis, dopo l'udienza che ebbe ieri, alle 17, con S. M. il Re, è più che mai risoluto a tentare la formazione del Ministero.

Si afferma — ma sono cose delicate e bisogna parlarne con riserva — che il Re ha incoraggiato il Fortis a perseverare nel suo tentativo.

Non si può dire ancora se il Luzzatti e il Tittoni rimangono nella nuova combinazione, ed il fatto è spiegabilissimo. Anche attorno ai due egregi uomini si agitano e muovono elementi di Destra, persone rispettabilissime che vorrebbero un'altra combinazione, fuorchè quella di Fortis, o almeno vorrebbero che questi fosse accompagnato al Ministero da uomini della loro parte politica, per esempio, dal Carmine e dal Fani.

Direbbero immediatamente di sì se il Fortis si inducesse a chiamare questi due personaggi, ma il male è che egli non può chiamarli, non per alcuna ripugnanza, ma perchè l'entrata del Carmine o del Fani allontanerebbe dal nuovo Ministero il Marcora, presidente della Camera.

Ora capisce ognuno che non sarebbe serio metterselo contro mentre vi sono tante altre difficoltà. Notate che il Marcora fu col Fortis cordialissimo.

Mi sono divertito un mondo a sentir raccontare a Montecitorio, dove assolutamente nasce nulla, che il Marcora non può fare nè più nè meno di quello che vuole, o comanda un giornale milanese. Certamente egli non sarebbe uomo politico se non tenesse conto delle opinioni della stampa, ma altro è tenerne conto, altro è esserne schiavo.

Marcora ha un carattere un po' fiero, e finisce sempre per fare quello che a lui pare e piace, o che gli pare conforme all'obbligo suo.

Io posso dirvi che è stato proprio Marcora che ha finito per rimettere pace tra Fortis e Ronchetti, e a persuadere quest'ultimo a restare nel Gabinetto, anche come ministro di grazia e giustizia.

Le valigie già fatte si disfaranno.

E' positivo che Fortis ebbe il pensiero di dare il portafoglio dell'interno al Finocchiaro-Aprile; pensò a lui perchè lo ritiene un uomo maravigliosamente calmo ed equilibrato, e soprattutto poi lavoratore infaticabile.

A Palazzo Braschi ci vuole uno che possa lavorare dodici o quattordici ore al giorno senza scomporsi, e Finocchiaro-Aprile è del numero.

Ma appunto per evitare altri inutili o pericolosi attriti, Fortis terrà per sè l'interno con un sottosegretario amico di Giolitti, forse — dico forse — il Marsengo-Bastia.

E' naturale che Fortis desideri di conservare per sè la simpatia dei giolittiani, i quali hanno poche pretese, fanno poco rumore, ma che pure contano e che non si possono tenere in non cale.

Pasta rimarrà certo al suo posto, ma sostituire nientemeno che un colosso come Giolitti; quindi per quelli che sono sinceramente giolittiani qualche riguardo bisogna averlo.

Se voi mi domandaste se Fortis riuscirà a fare il Ministero, vi risponderei di sì; purchè, e da oggi in poi, cominci ad allontanare un po' della gente che gli sta attorno e che gli fa perdere tempo.

Sta bene che egli abbia cercato di orizzontarsi e conoscere l'opinione di molti, ma ora questa specie di lavoro preparatorio deve essere finito e bisogna farne un altro.

Bisogna prima decidere se Tittoni e Luzzatti rimangono, e poi o lavorare con loro, se essi vogliono, a cercare il modo di surrogarli, cosa assolutamente non facile ma neppure impossibilissima. Quanto al resto, non mi pare che ci siano difficoltà insuperabili, ma, ripeto, bisogna liberarsi dagli aspiranti.

Se Fortis continua a tenersi d'attorno, perderà il tempo e concluderà nulla.

La sua casa in via della Getta è diventata un porto di mare; le scampanellate cominciano alle 6 del mattino e cessano a tarda ora di notte; per giunta alla derrata c'è il campanello del telefono!

Fortis vedrà almeno cinquanta o sessanta persone o con cinquanta di queste è costretto a fare o a subire discorsi assolutamente inutili. Se non trova in sè l'energia di sottrarsi a questa faschinata inconcludente, sarà costretto a rinunziare al mandato e allora si disegnerà all'orizzonte come una necessità la figura dell'on. Sonnino.

A proposito, — se me lo permettete, — aggiungo due parole per fatto personale.

Quello che io vi telefonai sul conto suo, a me fu detto non una sola, ma due volte da un deputato sonniniano simpatico e rispettabile; anzi fu lui che mi disse anche dell'accordo intervenuto fra Sonnino e Di Rudinì prima che questi partisse per l'Egitto.

Egli mi parlò della concentrazione di tutte le forze costituzionali e di un Ministero maturato da esse con molto, molto calore. Se poi non è provato sono nulla, io non so cosa farci.

S.

Roma, 9, ore 21,'5.

Montecitorio è davvero in fermento. Non ho mai veduto tanti deputati rimanervi in tempo di vacanze, che certo dovranno prolungarsi ancora per altri sette od otto giorni.

Per solito, appena la Camera è in vacanze tutti se ne vanno; questa volta molti rimangono, e tra costoro sono gli aspiranti ai portafogli o ai sottosegretariati. Molti altri rimangono unicamente per curiosare o nella dolce speranza che proprio a Montecitorio capitino le notizie positive, ed è comica la serietà con cui si spacciano fandonie.

Quegli che l'altro giorno portò la notizia del telegramma a Carmine offerto in modo solenne che la aveva saputa da chi aveva visto il telegramma. Oggi è venuto un altro a dire che Gorio sarebbe andato alle poste e telegrafi perchè il Re lo aveva pregato personalmente, come se il Re possa pregare qualcheduno prima che il personaggio incaricato da lui gliene abbia espresso il desiderio, e come se questi possa permettersi di parlare al Re di cose secondarie prima di avere piantato solidamente le basi del Gabinetto. Ora questo, checchè ne dicano i giornali, non è ancora avvenuto. Nemmeno Fortis crede che vi riuscirà prima di sabato o domenica.

Fra le voci sciocche e un tantinello maligne che si spacciano a Montecitorio c'è anche quella che Giolitti osteggi di sottomano Fortis e desideri che faccia fiasco. Io vi dirò cosa che vi dimostra l'assurdità di questa diceria.

Quando Ronchetti si mise d'accordo con Fortis, si volse subito a Facta per essere sicuro che egli restasse con lui. Facta dichiarò con bel garbo che voleva anzi andarsene, perchè dopo sedici mesi di sottosegretariato era stanco. Protestò vivacemente Ronchetti e dichiarò che Facta andandosene darebbe adito a dire che Giolitti non approvava che egli, Ronchetti, rimanesse. Qualche parola un tantinello vivace vi fu tra ministro e sottosegretario; finalmente, grazie all'intervento di un amico, a Giolitti devotissimo e anche lui deputato piemontese, si convenne di andare proprio da Giolitti. Ebbene questi disse a Facta di rimanere e a tutti e due insieme che bisognava in tutti i modi aiutare Fortis, e che egli vivamente desiderava che riuscisse.

S.

Alessandro Fortis.

Le dicerie
sulla soluzione della crisi.

Roma, 9, ore 18.

La crisi comincia da oggi ad entrare nel suo periodo risolutivo; questo mi assicurano a Montecitorio un autorevole parlamentare che segue da vicino le trattative dell'onorevole Fortis coi varii uomini politici.

Forse domani Fortis avrà l'incarico ufficiale della formazione del nuovo Gabinetto; tuttavia pochi deputati credono ad una rapida risoluzione della crisi.

L'on. Gorio è stato ricevuto stamane dal Re e pare che sia stato pregato ad entrare nel Ministero Fortis.

Il Gorio, dicono gli stessi amici, ha rifiutato qualunque impegno, per dichiararsi disposto ad aiutare con tutte le sue forze la formazione di un Gabinetto Fortis.

Intanto l'on. Fortis stamane ha avuto un lungo colloquio con l'on. Cocco-Ortu, e alle ore 12, nell'Ufficio di presidenza, ha conferito lungamente con l'on. Marcora e con l'onorevole Ronchetti, giunto poco dopo.

Nel pomeriggio l'on. Fortis ha conferito con gli onorevoli Sacchi e Lacava. Si dice che quest'ultimo non assumerebbe troppo soddisfatto il portafoglio dei lavori pubblici; ma son pochi quelli che ci credono.

Oggi si parlava anche dell'on. Boselli, al quale verrebbe dato il portafoglio delle finanze, che Majorana avrebbe deciso di lasciare, e si aggiungeva che all'istruzione non andrebbe l'on. Guido Baccelli, ma il senatore Scialoja.

Un altro portafoglio sembra che non rimanga all'antico titolare, ed è quello della marina, che verrebbe affidato all'on. Morin.

Roma, 9, ore 22.

L'onorevole Fortis tiene continuamente informato il Re dell'andamento della crisi. Stasera, alle 17, si è recato novamente al Quirinale; alle 19 è ritornato a Montecitorio per conferire con Marcora. Si è incontrato per i corridoi con parecchi deputati, si è intrattenuto con loro senza accennare neppure lontanamente alla soluzione della crisi.

Il rifiuto del Gorio, si conferma stasera, non ritarderà punto la definitiva costituzione del nuovo Gabinetto, che, si ripete, sarà annunciata probabilmente sabato.

Alle ripetute offerte fattegli il Gorio obbiettò il bisogno di calma e di vita regolata e tranquilla per il suo temperamento e la sua salute non perfettamente invulnerabile.

Come conferma la *Tribuna*, proferì al nuovo Gabinetto, che sarà sicuramente liberale, la migliore opera sua di deputato e di amico.

Anche l'on. Gallo declinò ogni incarico assumendosi perchè la malattia dalla quale è uscito non gli consente ancora che di continuare nel lavoro che è nella sua abitudine.

Secondo la *Patria* i due portafogli della finanza saranno, pare, conservati dagli onorevoli Luzzatti e Majorana, e si parla dell'onorevole De Marinis per le poste e telegrafi, mentre il *Giornale d'Italia* vi dà come probabile Morelli Gualtierotti.

L'*Avanti!* invece dice che il Fortis avrebbe cominciato col sacrificare qualche uomo del Ministero passato, primo Luigi Luzzatti, il quale cederebbe il posto all'onorevole Bonelli; secondo l'on. Mirabello, il quale verrebbe rimpiazzato dall'on. Morin.

Per le poste e telegrafi si fa anche il nome dell'on. Alfredo Baccelli, ma ha sempre maggior fondamento la notizia che quel portafoglio passerebbe nelle mani dell'on. Morelli-Gualtierotti. Sembra oramai cosa certa che Finocchiaro-Aprile passerebbe ai lavori pubblici.

La *Patria* e l'*Avanti!* raccolgono la voce che il ministro Orlando verrebbe sostituito da Scialoja, mentre il *Giornale d'Italia* dice invece che Rava passerebbe all'istruzione.

Si assicura che stasera Pedotti lascierà il Ministero della guerra per prendere il comando del Corpo d'armata di Napoli; ma per la guerra stessa non si fa alcun nome.

Circa il colloquio dell'on. Fortis coll'onorevole Sacchi, si riferisce che fra loro vi fu un semplice scambio di idee intorno alle principali questioni. Essendo note le idee dell'onorevole Sacchi, specialmente circa i diritti e i doveri degli addetti ai pubblici servizi, si comprende come egli, malgrado l'impazienza di qualche suo gregario molto opportunista, si sia riservata ogni libertà d'azione di fronte al Ministero Fortis.

L'on. Fortis ha visitato oggi anche Giolitti, che, secondo l'*Avanti!*, appena ristabilito in salute, riprenderebbe le redini del potere, come già fece ritirandosi dal Ministero Zanardelli.

L'on. Fortis ha anche conferito col barone Di San Giuseppe, ma si crede per cose estranee alla crisi.

L'*Agenzia Italiana* assicura che il Re ha ricevuto oggi gli onorevoli Sacchi e Tittoni, il quale ultimo ha avuto stasera un altro colloquio con Fortis.

Sacchi ha lasciato stasera Roma, prendendo accordi cogli amici per la convocazione del gruppo alla vigilia della riapertura della Camera, allo scopo di intendersi sul contegno da tenere di fronte al nuovo Ministero.

La *Patria*, sull'andamento della crisi, scrive: « Il nuovo Gabinetto, la cui costituzione è stessa giunta all'ultima tappa, dovrà essere giudicato non dalla composizione, ma dall'opera. Chi lo presiede, o speriamo anche chi ne fa parte ha già chiara nella mente la percezione delle cose in modo da dedicare ad esse tutto l'amore e tutto l'ingegno.

« Le Camere legislative — termina la *Patria* — davanti alle quali il nuovo Gabinetto si presenterà a giorni, vi hanno a persuadere che il Paese attende ansioso l'uscita da quel periodo di sofferenza in cui si è trovato negli ultimi tempi, sicchè aiutare il Governo ad uscirne è opera salutare e desiderata. »

Enrico Ferri esamina nell'*Avanti!* la base che potrà avere nella Camera attuale un Ministero Fortis, e conclude che tutta l'Estrema Sinistra sarà contro, e ritroverà la sua combattività.

« Coll'Estrema — aggiunge Ferri — il Centro e la Destra non potranno che essere all'Opposizione appena si presenterà una questione di programma e di rispettabilità. »

La *Tribuna*, commentando la dichiarazione esplicita di opporsi al Ministero Giolitti o ad ogni Ministero che ne sia la continuazione fatta dall'on. Sonnino nel colloquio che ebbe ieri con l'on. Fortis, rileva la sincerità del capo dell'Opposizione, e soggiunge:

« Ma gli altri?

« I rappresentanti radicali, repubblicani e socialisti minacciarono o minacciano il finimondo ad un Ministero Fortis, e professano pubblicamente di preferire piuttosto un Ministero Tittoni o un Ministero Sonnino.

« Ai bei tempi della miglior vita parlamentare italiana l'Estrema Sinistra ha sempre appoggiato la Sinistra ed ha avversato la Destra; adesso al contrario l'Estrema Sinistra preferisce la Destra, preferisce un Ministero Sonnino, non per amore di esso Ministero Sonnino, ma per amore del disordine, per la speranza che sia la rovina e lo sfacelo dei partiti costituzionali. E' un nuovo modo, il vero modo catastrofico di intendere il progresso e di volere la libertà: chiamare i reazionari per arrestare quello e comprimere questa, sicchè dalla rovina di entrambi nascano il disordine e la licenza.

« Siamo davvero all'anarchia, — conclude la *Tribuna*, — non solo delle menti, ma anche delle coscienze; siamo nel regno della menzogna politica e parlamentare. »

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 22:

Il Re ha ricevuto stamane il barone De Coubertin, presidente del Comitato internazionale per le Olimpiadi. Il Sovrano si interessò ai giuochi olimpici finati per il 1908. Il barone ha visitato anche alcuni membri del Governo. Insieme alla IV Olimpiade si terranno concorsi artistici e letterari. De Coubertin fu ricevuto pure dal Papa, che si espresse benevolmente intorno ai giuochi olimpici, ed aggiunse che, lungi dal disinteressarsi all'educazione fisica, la Chiesa deve seguirne con cura i progressi ed aiutarne, nella misura del possibile, lo sviluppo.

— Stamane *i ministri* ancora in carica si sono recati al Quirinale per la firma dei decreti.

— Stamane *la regina Elena*, accompagnata da una dama di Corte, si è recata in automobile a Castel Porziano; nel pomeriggio vi si recherà anche il Re.

— *Il Papa* ha ricevuto il cardinale Cosmas y Pages; il principe Massimiliano di Sassonia; il barone Schillin, segretario della Legazione Russa.

Il *Giornale d'Italia* annuncia che il ministro della pubblica istruzione ha incaricato il cavaliere Casini, provveditore degli studi a Modena, reduce da un'inchiesta fatta a Cagliari, di recarsi a Salerno a compiere una *inchiesta sull'andamento di quel liceo* e sulla condotta di quel preside, dietro a cui denuncie venne inflitta una punizione, pare a torto, ad uno studente, che pel il dolore impazzì.

— La *Tribuna* dice che Luzzatti nominò *ispettore generale dei servizi tecnici della Cassa depositi e prestiti* il comm. Reinaldi, e Orsi — aggiunge la *Tribuna* — è infondata la notizia che quel posto sia stato conferito al comm. Concini, segretario del ministro Luzzatti. La *Tribuna* aggiunge che le due persone che compongono la segreteria del ministro Luzzatti, se questi non rimarrà ministro, ritorneranno al loro posto di prima.

— Il ministro della pubblica istruzione ha diramato una circolare ai direttori degli uffici per l'esportazione delle opere d'arte ed ai bibliotecari del Regno per chiarire le disposizioni del regolamento in quanto concerne *l'esportazione dei libri antichi*; l'obbligo del nulla osta è prescritto soltanto per gli incunabili e per gli scritti anteriori al 1500.

— *Lo sciopero dei fornai* sembra avviarsi ad una soluzione; infatti il Comitato dirigente comunica una nota ai giornali, con la quale invita tutte le sezioni dei panettieri a volersi astenere da ogni movimento di solidarietà, perchè le Autorità riconobbero la Commissione delle sezioni e quella dei proprietari per trattare una soluzione.

— La *Patria* dice che le *due corazzate « Roma » e « Napoli »*, in costruzione una a Spezia e l'altra a Napoli, saranno varate nel prossimo maggio.

— Il *Giornale d'Italia* pubblica che *gli esperimenti telefonici* eseguiti in questi giorni fra Roma-Torino e Roma-Parigi non ebbero altro fine che di esaminare la possibilità della linea Napoli-Roma-Parigi in diametro minore di quello stabilito dalla legge di 5 mm., quindi fu rimandata la licitazione per la fornitura del filo di bronzo, senza sospendere i lavori della linea, che furono e sono spediti colla massima sollecitudine; fra brevissimo tempo avrà luogo la gara per il filo di bronzo, che sarà fornito in pochi mesi.

— La *Patria* dice che i delegati italiani incaricati delle trattative *per l'accordo commerciale russo* sospesero le trattative per interpellare il Governo circa alcune voci riguardanti il traffico di alcuni prodotti agricoli sui quali la Russia non sarebbe d'accordo con nostri delegati.

— Il *Messaggero* dice che *il padre Martin, generale dei gesuiti*, si trova in cattive condizioni di salute.

Bollettino Giudiziario.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Corte di Cassazione e Corti d'Appello. — Betti, consigliere alla Corte di Cassazione di Torino, è tramutato a quella di Roma — Casoli, consigliere della Corte d'Appello di Trani, in temporanea missione presso il Ministero di grazia e giustizia, è tramutato a Torino cessando in detta missione — Pasino, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Milano, è nominato procuratore del re del Tribunale di Domodossola ed applicato temporaneamente alla Procura della Corte d'Appello di Milano.

Tribunali. — Berrettini, giudice di tribunale a Cuneo, è trasferito a Chiavari.

Cancellerie e Segreterie. — Podrecca, pretore a Pont Canavese, è tramutato a Polrino — Canale, aggiunto giudiziario del Tribunale di Genova, è nominato pretore a Settimo Vittone — Rubino e Sola, alunni ad Alba e Biella, sono nominati vice-cancellieri delle Preture di Pinerolo e di Fossano — Campora, alunno alla I Pretura di Casale, è nominato cancelliere alla Pretura di Rimini.

Notari. — Venne concesso al notaio Fabiole la proroga a tutto il 31 maggio 1905 per assumere l'esercizio delle sue funzioni a Bellagio — Mattinora è nominato notaio a Stroppiana — Il notaio Quaglino è tramutato da Arbora a Vercelli — Il notaio Peruggia da Sant'Agata è tramutato a Cervasca.

Economato beneficî vacanti. — Vennero accettate le dimissioni dell'avv. Guglielmi da sub-economo dei Benefici vacanti di Ivrea.

Il medesimo *Bollettino Giudiziario* pubblica il decreto che istituisce una Commissione per studiare le riforme all'Economato dei benefici vacanti. La Commissione si compone di sei funzionari, ed è presieduta da Finocchiaro-Aprile.

Culti. — E stato respinto il ricorso del Comune di Serravalle d'Asti contro la deliberazione della Giunta provinciale amministrativa di Alessandria, con cui è ridotta dal bilancio di detto Comune la somma di L. 450, inscritta per la celebrazione di una seconda Messa festiva.

Un senatore che si oppone per protesta contro la nomina di Engel?

Ci telefonano da Roma, 9, ore 20,30:

Il *Giornale d'Italia* ha da Milano che si è diffusa la voce, raccolta anche dall'*Osservatore Cattolico*, che il senatore Osmoni ha inviato alla presidenza del Senato una lettera, rassegnando le proprie dimissioni da senatore, ed aggiungendo di non essere disposto a ritirarle fino a che il Senato non si sia pronunciato sull'ammissione del nuovo senatore Engel.

Non si procederà più contro gli imputati pei fatti di Innsbruck

Ci telegrafano da Vienna, 9, ore 22,15:

I deputati Conci, Hazzorana e Tamboi fecero pratiche presso il Ministero dell'istruzione, nonchè presso il reggente del Ministero di giustizia, dottor Klein, a favore degli studenti italiani implicati nel processo per i noti fatti di Innsbruck. I deputati ebbero da ambidue i funzionari l'assicurazione che in breve avrebbero ricevuto notizie favorevoli.

Infatti giunse ora da Innsbruck ai suddetti deputati notizia che l'Autorità giudiziaria ha pronunciato una decisione di desistenza nel procedimento contro gli studenti italiani, o che altre desistenze seguiranno fra brevissimo tempo.

Probabile incontro di Guglielmo II con l'arciduca Francesco Ferdinando.

Ci telegrafano da Vienna, 9, ore 22,30:

Si assicura che durante l'imminente viaggio nel Mediterraneo, l'imperatore Guglielmo si incontrerà con l'arciduca Francesco Ferdinando, che soggiorna adesso in riviera. Il convegno avverrebbe in alto mare, oppure in una delle Baleari.

Quanti sono e quanto guadagnano i mendicanti di Londra.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 13:

L'Ispettorato della Polizia metropolitana ha pubblicato alcune interessanti statistiche intorno al numero dei mendicanti che si trovano a Londra ed all'ammontare dei loro guadagni. Durante il 1904 ben 1925 mendicanti furono sorpresi sul fatto da *policemen* ed arrestati; di questi 1539 furono condannati a pene varianti da una settimana a tre mesi di detenzione. Nel 1903 gli arrestati non furono che 1616, ed i condannati soltanto 1278. Ma questi non sono certo i soli mendicanti di professione che si trovano nella capitale. Secondo i calcoli della Polizia metropolitana, 3000 tra uomini e donne vivono nei quartieri centrali di Londra col prodotto dell'elemosina.

Il guadagno netto di un mendicante è calcolato in media a 30 scellini per settimana; il che vuol dire che i 3000 mendicanti assorbono ogni anno una mezza di 220,000 sterline, pari a 5 milioni di lire.

La Polizia si confessa quasi impotente contro questa piaga sociale, poichè le condanne non valgono a correggere i mendicanti, i quali, appena scontata la pena, tornano al loro mestiere, limitandosi a cambiare quartiere. Alcuni mendicanti arrestati nel corso dell'anno passato furono trovati in possesso di ingenti somme, ascendenti, in qualche caso, a parecchie migliaia di lire. Altri avevano libretti di risparmio, ed altri, infine, anche conti correnti con Banche. L'unico provvedimento atto a far scomparire questa piaga può essere preso più dal pubblico in generale che dalla legislazione o dalla sorveglianza della Polizia. Esso consiste nel rifiutare energicamente qualsiasi elemosina ai mendicanti che si trovano nelle strade.

Particolari
sull'ultimo sanguinoso scontro in Manciuria

Cinquantamila giapponesi morti - La portata della loro vittoria.

(Per telefono e per telegrafo alla *Stampa*).

Aspettando l'esito della battaglia.

Non è facile capire che cosa veramente sia accadendo attorno a Mukden: nè l'incertezza deriva, forse, da artifici che i comandanti delle due armate, o i due Governi, adoprino per esagerare i propri buoni successi, o attenuare l'importanza dei cattivi; anche se tutte quelle che il Kuropatkine e l'Oyama telegrafano a Pietroburgo e a Tokio, eppoi i Governi russo e giapponese, previa qualche opportuna manipolazione, fanno sapere al pubblico, fosse esattissimamente vero, noi, probabilmente, assai poco più sapremmo di quello che per ora sappiamo; specialmente non avremmo nessuna certezza del resultato della gran lotta che dura già da più giorni.

Questo deriva, noi crediamo, dal fatto che le armate là quali stanno ora accanitamente battagliando sono enormi, e distese ciascuna molto largamente, non solo per la ragione del numero, ma anche per la natura del terreno, e anche per la lunga loro permanenza a brevissima distanza l'una dall'altra: esse erano: può dirsi, in quartieri d'inverno e ognuno sa, o capisce, che questi non possono essere così ristretti come gli alloggiamenti normali delle truppe che operano: ma le due armate erano, nei quartieri invernali, a contatto l'una dell'altra, molto strettamente, sicchè ad ambedue deve essere stato impossibile il concentrarsi prima di cominciare le operazioni. Così si può spiegare come le fronti delle due armate siano enormi anche in confronto del gran numero d'uomini di cui ciascuna armata è composta. Non meno certo di 150 chilometri di fronte vogliono dire una estensione enorme anche per mezzo-milione d'uomini: e non ne hanno tanti, pare, nè i russi nè i giapponesi.

In tali condizioni, il parlare d'una battaglia è assurdo. Battaglia vuol dire azione di una forza armata, tutta diretta dal comando d'un solo in modo che tutto cospiri ad un fine unico. Ora, è chiaro anche ai profani che non è possibile che tanta gente, su così larga fronte, possa essere guidata tutta dalla volontà d'un unico comandante, specie se si tenga conto della varietà e delle difficoltà del terreno sul quale le truppe operano. Perciò, piuttosto che di una battaglia, bisogna parlare di una serie di azioni tattiche, contemporanee, con qualche legame di comuni scopi generici, ma senza ombra di quel coordinamento da cui deriva l'unità dell'azione.

Perciò non è da meravigliare che tanto i russi quanto i giapponesi abbiano ogni giorno qualche buon successo da annunciare: sarebbe maraviglioso il contrario, perchè vorrebbe dire che le molteplici azioni svolgentisi in luoghi diversi, con grande varietà probabile di rapporti tra le forze numeriche e le posizioni dei belligeranti in ogni singola azione, fossero tutte favorevoli all'una parte, o tutta all'altra. E questo è assurdo, come l'immaginare che in una elezione molto contrastata uno dei candidati abbia la maggioranza dei voti in tutte le sezioni.

Questo paragone può spiegare bene anche ai profani in che cosa la presente gran lotta differisca dalla battaglia propriamente detta. Per una elezione gli elettori possono deporre la propria scheda tutti in una medesima urna, procedendo poi allo spoglio, ogni spettatore può seguire le vicende della battaglia contando i voti che successivamente vengono attribuiti a ciascun candidato, e sperare, prima che lo spoglio sia finito, può prevedere a chi debba arridere la vittoria. Ma se invece di un'urna sola se ne hanno venti o trenta, allora lo spettatore che assiste allo spoglio dei voti in una sezione non può fare nessuna ragionevole previsione sul definitivo resultato ultimo: solo può sapere come vadano le cose in quella sezione. Più tardi poi, condotte a termine le operazioni in tutte le sezioni, fatto le somme di tutti i risultati parziali, si può conoscere il risultato generale, il quale, come abbiamo detto, non può di regola essere identico a quello che si è avuto in ogni singola sezione.

Le azioni tattiche singole in cui si scinde certo la presente gran lotta sono come altrettante sezioni elettorali: e si può anche notare che il sciudersi dall'azione tattica complessiva in più distinti parziali dipende dalle stesse precise ragioni che fanno dividere in più sezioni un Collegio elettorale: cioè il gran numero dei combattenti, o degli elettori, e l'ampiezza dello spazio in cui quelli e questi si trovano distribuiti.

Ma il paragone può essere utilmente continuato. Nel caso di una elezione, non influiscono direttamente sul risultato ultimo, nè il numero delle sezioni in cui un candidato ha avuta la maggioranza dei voti, nè il numero totale dei votanti delle sezioni in cui un candidato ha avuta la maggioranza. Tizio può avere due voti di maggioranza in ciascuna di 24 delle 25 sezioni in cui il Collegio è diviso: ma sarà risultato da Caio, vincitore in una sola sezione su 25, se Caio, in questa, abbia 49 voti di maggioranza. Oppure: Tizio può avere avuta la maggioranza nelle sezioni in cui hanno votato più di 300 elettori e nondimeno può essere vinto da Caio che abbia avuta la maggioranza solo nelle sezioni in cui abbiano votato meno di 300 elettori, purchè la somma dei voti di cui Tizio ha superato Caio in quelle, sia minore della somma dei voti di cui Caio ha superato Tizio in queste.

Così nella presente lotta a sud di Mukden. Posto che ciascuno dei quattro eserciti giapponesi rappresenti una sezione dell'azione totale, perchè il risultato ultimo di questa sia favorevole ai giapponesi, non è punto necessario che i risultati parziali siano buoni per tutti i quattro eserciti, o per tre di essi: può bastare la vittoria d'uno a compensare ad usura l'insuccesso degli altri tre: e non è necessario che sia la vittoria del più numericamente forte.

Non ora adoperare ogni espressione sul risultato finale è ragionevolmente impossibile; nè si può dire quale dei due lottatori uscirà dalla lotta con maggior vantaggio o minor danno, nè si può dire quale sarà l'entità dei vantaggi, o dei danni, ossia l'influenza che il risultato della presente lotta avrà sull'andamento generale della guerra. Noi siamo spettatori di questo grande episodio della guerra russo-giapponese come saremmo spettatori dello spoglio delle schede nelle singole sezioni in occasione d'una elezione: con questo di più, che i risultati parziali della elezione si esprimono in numeri che hanno un valore assoluto, mentre i risultati parziali delle singole azioni tattiche alle quali da lontano assistiamo hanno principalmente un valore relativo, o, meglio, acquistano specialmente il valore che loro verrà poi dal complesso degli altri risultati.

***

Premesso questo, a noi pare opportuna una breve considerazione sopra un discorso che già si va facendo e più si farà in seguito: a meglio sarà ripetuto, essendo già stato fatto dopo le battaglie di Liao-Yang.

Non pochi critici militari, specialmente inglesi, hanno una specie di fissazione per una manovra giapponese aggirante e per la conseguente cattura dell'armata russa, magari tutta intera, fino all'ultimo uomo. Alcuni di essi, per quanto pare, non ammetteranno mai che i giapponesi abbiano vinta una vera vittoria finchè non siano riusciti a fare la gran retata.

Noi già abbiamo detto altra volta come sia vano l'aspettarsi un tale risultato, e abbiamo detto, fra l'altre cose, che quanto più sono numerosi d'uomini le armate belligeranti, tanto più, in ragione geometrica, è difficile che l'una riesca a prendere l'altra prigioniera. Il paragone che abbiamo fatto oggi colle battaglie elettorali ci dà modo di chiarire meglio questa idea. La cattura totale che un'armata faccia della nemica può essere paragonata alla totalità dei voti che uno dei candidati riesca ad avere per sè. Se la scelta dipendesse da un solo elettore, l'unanimità sarebbe naturalmente necessaria: se dipendesse dalla volontà di tre elettori sarebbe possibile, con più o meno di probabilità: ma la probabilità logicamente diminuisce col crescere del numero degli elettori, e quando questo ha raggiunto un certo limite, l'unanimità dei voti è razionalmente impossibile, anche se non vi sia lotta. Così, benchè per ragioni diverse, nella guerra e nelle battaglie: più è la gente nemica, meno è facile pigliarla tutta, anche se i rapporti tra le due forze rimangano immutati.

Nel caso presente, con una lotta che dura da molti giorni, con gravi perdite e molta fatica fisica o morale da una parte e dall'altra, i giapponesi del Kuroki stanno ancora aspramente battagliando per stabilirsi saldamente ad est di Mukden e quelli del Nogi e dell'Oku fanno altrettanto per stabilirsi a ovest. Quando gli uni e gli altri siano riusciti, dato che riescano, essi saranno resi stanchi, così logorati, così bisognosi di riposo e di ristoro, che difficilmente si può prevedere una loro azione energica e rapida intesa ad attraversare la ritirata dei russi da Mukden. Inoltre, quanto più riescano a farsi avanti le due ali giapponesi, tanto più si stacchereanno dall'esercito centrale del Nozu, il quale, se debba assecondare la manovra avvilluppante delle due ali, non potrà troppo premere il nemico, ma invece dovrà far di tutto per trattenerlo verso sud.

Così necessariamente finirebbero i giapponesi per dividersi in tre masse: una (Nozu) a sud di Mukden, una (Kuroki) a nord-est ed una (Oku e Nogi) a nord-ovest, separate da un 60-70 Km. di distanza, e quindi alla mercè, ciascuna, dell'unica massa centrale del Kuropatkine. Ragionevolmente considerando le cose, non si può ammettere che i giapponesi, anche se fisicamente potessero, vogliano deliberatamente porsi in una simile situazione, che ognuno capisce criticissima; tale non sarebbe se i giapponesi avessero il quadruplo delle forze che ha Kuropatkine, perchè allora ciascuna delle loro tre masse potrebbe lottare da sola contro l'intera forza nemica: ma i giapponesi non hanno di sicuro tanta forza: nè, se l'avessero, potrebbero accerchiare i russi, perchè costoro non si avrebbero aspettati o non li aspetterebbero.

E poichè non bisogna dimenticare mai che la guerra è principalmente un giuoco di forze morali, un'altra considerazione è qui da fare.

Dato che le due ali giapponesi possano vittoriosamente procedere verso nord, è evidente che il mutamento della situazione del Kuropatkine non può essere fulmineo, dallo stato di ritirata libera allo stato di ritirata perduta, o, almeno, impedita: tra quello e questo deve necessariamente essere uno stato intermedio di ritirata semplicemente minacciata, prima poco, poi molto. Ora, quando questo stato sia raggiunto, se il Kuropatkine si tiri subito indietro, è evidente che potrà sottrarsi, benchè con qualche sacrificio, al l'avviluppamento dei giapponesi: e se non si tiri indietro, ma fieramente rimanga a combattere, i giapponesi non potranno non sentire l'influenza morale grandissima di ciò e la loro manovra, secondo ogni ragionevole probabilità, sarà frenata dal sospetto che il fermo stare del Kuropatkine inspirerà.

Noi non crediamo perciò alle retate che paiono tanto facili altrui: per noi, se i giapponesi riusciranno a far andar via da Mukden i russi, la vittoria loro sarà grande. Chi vuole la retata per dir bella la vittoria, fa come chi pretenda dallo scultore una statua che parli e altrimenti non voglia ammettere che la statua sia bella.

***

50,000 giapponesi morti

Tokio 9, ore 8 mattino.

I russi lasciarono sul campo di battaglia, di fronte all'esercito di Oku, 3000 morti. Le perdite totali dei giapponesi sono calcolate a cinquantamila uomini.

Roma, 9.

La Legazione giapponese comunica all'*Agenzia Stefani* il seguente dispaccio da Tokio: « Il maresciallo Oyama riferisce che il nemico fu scacciato su tutte le direzioni e cominciò la ritirata mercoledì mattina di buon'ora. »

Kuropatkine in rotta

si ritira su Fucun e Tieling.

Parigi, 9, ore 9,20.

Gli stessi corrispondenti francesi da Pietroburgo, abitualmente così ottimisti, non si fanno oggi illusioni sulla sconfitta subita dal generale Kuropatkine.

Il corrispondente del *Petit Parisien* comincia riferendo le voci che circolano in proposito nella capitale russa. Queste voci hanno qualche verosimiglianza, perchè gli ultimi telegrammi di Kuropatkine, giunti allo Stato Maggiore, non portano alcuna indicazione di provenienza.

L'ultimo dispaccio da Mukden dice che i giapponesi ammassarono enormi forze al nord-ovest della città e che Kuropatkine deve battere in ritirata per continuando la battaglia.

Parecchie personalità militari, intervistate dallo stesso corrispondente, stimano che Kuropatkine possa ancora ritirarsi senza subire troppo gravi perdite, grazie ai rinforzi ultimamente ricevuti, ma che debba mettere ogni idea di vittoria.

I telegrammi privati annunciano che i giapponesi stabilirono due batterie d'artiglieria d'assedio, formate da mortai di 11 pollici, l'una a 7 *verste* al nord-ovest di Mukden, l'altra alla stessa distanza al sud-est, e cominciarono il bombardamento della città, impedendo l'evacuazione di tutte le provvigioni e costringendo le truppe russe a cominciare il loro movimento di ritirata su Fucun.

Secondo gli stessi telegrammi, Kuropatkine trasportò il proprio quartier generale a 9 *verste* al nord di Mukden.

Lo stesso corrispondente dice finalmente che l'Imperatore ha ricevuto oggi a mezzogiorno un telegramma del generalissimo, il quale avverte che dinanzi alle forze superiori del nemico era obbligato ad abbandonare le sue posizioni attuali e ricominciare movimenti strategici retrogradi.

La ritirata dei russi.

Roma, 9, ore 12,30.

La Legazione giapponese comunica il seguente dispaccio da Tokio:

« In direzione di Hingking il nostro distaccamento occupò, il 6, Suaijen, a cinquanta miglia a sud-est di Hingking. Altrove la situazione è immutata. In direzione dello Sha-ho, nel distretto all'est della ferrovia, gli attacchi del nemico, al mattino del 7, contro alcune nostre posizioni furono ovunque respinti.

« Al distretto all'ovest della ferrovia noi occupammo la parte orientale di Hangchenpao, ove il nemico tentò di ritornare, ma fu respinto.

« Sulla riva destra dell'Hun-ho ci impadronimmo di gran parte di Liukanpao, ma il nemico, forte di circa una divisione, fece un violento contrattacco, che fu respinto. Il nostro distaccamento, che impegnò il combattimento con considerevoli forze russe presso Machuntan, sloggiò il nemico alle ore 8 del mattino dell'8 dalle sue posizioni e lo inseguì verso il nord. »

Mukden, 9.

La battaglia all'ovest di Mukden dura da tre giorni. Le truppe russe si ritirano dalle posizioni sul fiume Sha e dalla linea sinistra sulle fortificazioni, lungo il fiume Hun. I giapponesi, che si avvicinano sempre, operano un movimento di concentrazione al nord. Le avanguardie giapponesi sono a tre *verste* dalla ferrovia, che è bersagliata dall'artiglieria giapponese.

L'esercito di Oku taglia la ferrovia fra Mukden e Tieling.

Tokio, 9.

Dall'esercito di Oku, 8, si ha che l'esercito di sinistra giapponese ha tagliata e distrutta la ferrovia tra Mukden e Tieling. E' impossibile avere particolari

I russi sono in ritirata lungo le strade del nord. La colonna di sinistra dell'esercito di Oku a Likampou, a sette miglia al nord dell'Hun-ho e cinque miglia ovest dalla ferrovia, ha avuto luogo un combattimento accanito, con effettivo russo tre volte superiore. Le perdite sono di 10,000 uomini. Il centro russo batte in ritirata in gran disordine.

L'Echo de Paris, per parte sua, fa da Pietroburgo correre la voce che la ritirata dei russi su Tieling si effettua per Fucun, conseguenza della presa per parte dei giapponesi della posizione di Nayaiquadsan. Si tratterebbe dell'ala sinistra evidentemente; ma se la notizia è esatta condurrebbe anche alla ritirata del centro.

Un telegramma posteriore, al medesimo giornale, conferma la notizia, dicendo che Kuropatkine è obbligato ad abbandonare le sue linee del centro e dell'ala destra ed evacuare Mukden ritirandosi su Tieling; una parte dell'armata si ritira per la via di Fucun.

L'inquietudine è estrema a Pietroburgo, dove si considera la situazione di Kuropatkine come estremamente critica, i giapponesi potendo tagliare la ferrovia al nord di Mukden e rendere la ritirata quasi impossibile. Si spera, tuttavia, che la fatica impedirà ai giapponesi di continuare.

Il disastro è enorme, essendo Mukden piena di viveri e di munizioni.

Conviene aggiungere, per altro, che il corrispondente del *Journal* a Pietroburgo manda notizie piuttosto ottimiste. Senza parlare di ritirata dei russi, mostrandosi fiducioso, esprime, per altro, il timore manifestato dai circoli militari russi, che i giapponesi, avendo richiamato segretamente sotto le armi 400 mila uomini, che non ricevettero che un'istruzione militare sommaria, disporrebbero di forze più numerose di quanto si credeva. Senza crescere il numero dei loro battaglioni avrebbero portato a 1500 il numero degli uomini componenti ciascun battaglione. Ciò dimostrerebbe come abbiano potuto spiegare un'azione sopra un'ala così lunga.

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo, 8, ore 24: « Dispacci privati da Karbin dicono che la ritirata dell'esercito russo è cominciata stamane. I resti del Corpo di Linievitch si sarebbero rifugiati, in gran parte, nelle montagne. »

Il disastro russo.

Tokio, 9 (ufficiale).

I russi cominciarono a ritirarsi ieri mattina. Tutti gli eserciti giapponesi li inseguono vigorosamente.

Kuropatkine è evidentemente completamente battuto. La battaglia fu la più sanguinosa della guerra.

Washington, 9.

Il Dipartimento di Stato fu ufficialmente informato da Tokio che i giapponesi riportarono una grande vittoria presso a Mukden. L'esercito russo è in piena ritirata. Le perdite sono elevatissime da ambe le parti.

Le enormi perdite dei due eserciti.

Le crudeltà dei kongusi.

Londra, 9, ore 9,25.

Il corrispondente del *Daily Telegraph*, a Tokio, telegrafa, in data 8: « Si calcolano le perdite russe finora a 50,000 uomini, e quelle giapponesi a 25,000 ». Invece, secondo il corrispondente del *Times*, a Pietroburgo, le perdite russe, durante i sei giorni di battaglia, sono ufficialmente calcolate 33,000, compresi 800 ufficiali.

La lotta al nord di Mukden.

Mukden, 9, ore 2,35 antim.

I giapponesi hanno attaccato ieri la nostra posizione a nord di Mukden, a Padjena. Un combattimento accanito ha luogo a nord-ovest delle tombe imperiali. La nostra avanguardia ha sgombrato i villaggi. I giapponesi hanno attaccato nella notte Santaitse, al nord delle tombe imperiali. Sul nostro fronte sud l'avanguardia giapponese ha raggiunto Hun-tchan. Un violento cannoneggiamento si ode attualmente.

A Tokio si celebra la vittoria.

Tokio, 9, mezzogiorno.

Si ignora ancora l'entità reale dei successi giapponesi, ma la città di Tokio celebra già la vittoria. Dovunque in città si inalberano delle bandiere. Nelle strade la folla si contende le edizioni speciali dei giornali. Dispacci di felicitazione giungono al Ministero della guerra ed agli uffici dello Stato Maggiore. Il Giappone ha deciso di rinviare in Russia, per Co-fu, 2500 soldati feriti od invalidi di Port Arthur.

Dragomiroff difende Gripenberg.

Altri 400,000 russi in Estremo Oriente?

Parigi, 9, ore 9,20.

Il corrispondente del *Journal* a Pietroburgo, telegrafa:

« Il generale Dragomiroff pubblica oggi, in un giornale militare, un'eloquente difesa del generale Gripenberg.

« Egli dice che Gripenberg ha agito da buon soldato e da buon cittadino. A torto Kuropatkine pretende di avere ordinato di fare una dimostrazione, perchè in tali circorrenza un ufficiale, incaricato di eseguire un ordine di tal genere, deve essere l'ultimo a sapere che l'attacco fatto da lui non è reale. D'altra parte, l'allegazione di Kuropatkine è smentita dal fatto, perchè egli non attaccò su altri punti durante la dimostrazione di Gripenberg.

« Dragomiroff dice egualmente che Kuropatkine ha avuto torto di autorizzare una ricognizione di forze senza prepararsi ad attaccare immediatamente dopo questa ricognizione, perchè egli sa bene che tali operazioni, non seguito da attacchi immediati sul punto riconosciuto, hanno per risultato di avvertire il nemico e di fargli modificare tutta la sua disposizione di combattimento anteriore.

« Tutto sommato — dice Dragomiroff, — Gripenberg non poteva agire altrimenti di come ha fatto, dopo essere stato abbandonato dal suo capo.

« L'articolo cagiona una grande sensazione, perchè tutti si rendono conto come Dragomiroff, colla sua grande autorità, fa il processo di Kuropatkine.

« L'illustre soldato ha dovuto mettersi a letto ieri, ritornando da Tsarkoie-Selo, perchè fu preso da una crisi cardiaca molto grave.

« Le sedute del Comitato strategico, non riprenderanno ufficialmente.

« Se Kuropatkine sarà vinto nella battaglia attuale, il Comitato deciderebbe l'invio di una nuova armata di 400,000 uomini. Se la questione è risolta in senso affermativo, una Commissione speciale di generali sarà formata sotto il titolo di Consiglio militare. La metà di questa Commissione resterebbe a Pietroburgo, l'altra metà andrebbe nell'Estremo Oriente. Ma Kuropatkine sarà vincitore, il Consiglio non si riunirà.

« Diecimila riservisti, ammutinati in dicembre scorso, a Mosca e in altre città, sono stati inviati ieri in Manciuria. »

Le crudeltà dei kongusi.

Niu-Chang, 9.

I kongusi hanno sorpreso lunedì sera un piccolo distaccamento di esploratori russi ed hanno ucciso 22 uomini e fatto due prigionieri. Ieri tutta la banda, composta di 23 cavalieri e 100 fantaccini, assistera, colla bandiera giapponese spiegata, nella vicinanza di Sin-min-ting, all'esecuzione di due russi condannati a morte come spie, e di cui uno era evidentemente un ufficiale.

Dopo la partenza della banda, dei cinesi, mossi dalla curiosità, si affollavano intorno ai cadaveri mutilati, lasciati sulla strada dai banditi. I giapponesi hanno abbandonato ai kongusi gli approvvigionamenti russi di Ponchiaten.

Un prestito russo di 500 milioni concluso in Francia.

Parigi, 9, ore 9,20.

Il corrispondente del *Morning Post* a Parigi telegrafa, in data 8: « I negoziati che hanno avuto luogo a Pietroburgo fra il Governo ed i rappresentanti del Sindacato francese, comprendente il Crédit Lyonnais, la Banca di Parigi ed altre Banche francesi per un nuovo prestito, sono virtualmente terminati. Nonostante il Governo russo ha dovuto accontentarsi di 500 milioni a condizioni più onerose che nei precedenti prestiti.

Per rispetto alla santità delle tombe.

Roma, 9, ore 17.

La Legazione giapponese comunica all'Agenzia *Stefani* il seguente dispaccio da Tokio: « Per rispetto alla santità del luogo ove ebbe origine la Dinastia imperiale della Cina e per mantenere la pace e la tranquillità fra gli abitanti cinesi di Mukden, il maresciallo Oyama, dando, l'8 corr., l'ordine dell'insegnamento generale, ha strettamente vietato alle sue truppe di stabilire i quartieri entro la mura della città.

Gli scioperi a Pietroburgo.

La grave rivolta del Caucaso.

Pietroburgo, 9, ore 9,30.

Gli operai del cantiere di costruzione navale del Baltico sono in isciopero. Il cantiere sarà chiuso se gli operai non riprendono il lavoro domani. Quattro operai elettori dell'officina sono stati arrestati. Gli operai di rinviano domani per reclamare la loro liberazione.

La rivolta del Caucaso, che assume proporzioni inquietanti, necessiterà una spedizione militare.

Fuoco sotto le ceneri in Russia.

Pietroburgo, 8.

A Loda due sconosciuti hanno tirato dei colpi di rivoltella contro due agenti di polizia, di cui uno fu ucciso. Una bomba fu lanciata contro la fabbrica Terchenskachef. Danni puramente materiali.

A Smolensk hanno avuto luogo delle dimostrazioni rivoluzionarie. I dimostranti percorsero le strade con bandiera rossa.

A Jekaterinoslaw gli operai di due miniere del distretto di Bakmout si sono messi in isciopero. Dei negozi e dei depositi di birra sono stati saccheggiati. Avvenne un conflitto fra gli operai e la truppa. Dei colpi di fuoco sono stati scambiati. Parecchi operai uccisi e feriti. La calma fu ristabilita ed il lavoro ripreso.

Contadini russi che si danno al saccheggio.

Parigi, 9, ore 22,30

La *Presse* pubblica una lettera privata nella quale si dice che in alcuni punti del Governo di Vitebsk, in Russia, orde di *muji*, bande di parecchie migliaia di contadini affamati, in piena rivolta, percorrono il paese, saccheggiano i castelli e le case dei proprietari; bruciano e saccheggiano senza che alcuna forza possa essere loro opposta.

La lettera esprime il timore che i disordini si propaghino a gran parte del centro della Russia.

I granduchi d'Assia a Tsarkoieselo.

Pietroburgo, 9, ore 9,30.

Il Granduca e la Granduchessa d'Assia sono giunti da Mosca e si recarono a Tsarkoie-Selo per fare visita allo Tsar.

L'assassino del granduca Sergio sarebbe di famiglia principesca.

Pietroburgo, 9, ore 9,30.

Si assicura che l'assassino del granduca Sergio apparterrebbe ad una famiglia principesca, alleata agli Obolinsky. Ciò spiegherebbe perchè il suo nome non fu divulgato e perchè il granduchessa Sergio lo visitò nella prigione.

I giornali in Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 10:

Il *Newspaper Press Directory*, testè pubblicato, fa a 9491 il numero dei giornali di notizie e di politica edita attualmente entro i confini del Regno Unito. Di essi 436 si pubblicano a Londra, 1443 nelle città di provincia in Inghilterra e gli altri nel Galles, in Iscozia ed in Irlanda.

I giornali quotidiani sono 221, dei quali 184 si pubblicano in Inghilterra, sette nel Galles, 13 in Iscozia, 18 in Irlanda, quattro nelle isole minori.

Nel 1845 nel Regno Unito esistevano solo 551 giornali, e di essi solo 14 erano quotidiani, 12 in Inghilterra e due in Irlanda.

Per gli allacciamenti francesi al Sempione

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 22:

Il gruppo coloniale estero del Senato ha votato una mozione richiamante l'attenzione del Governo sulla necessità di creare urgentemente una linea d'accesso al Sempione e pregantelo di affrettare gli studi della linea Lons le Saulnier-Ginevra.

PROCESSO MURRI E COMPLICI

Le contestazioni a Linda Murri sugli interrogatori scritti.

(CORTE D'ASSISE DI TORINO)

LA RIPRESA.

Udienza del 9 marzo.

Senza nessun apparato di forza, senza nessuna curiosità, forse per l'ora troppo..... mordiana, si riprende il dibattimento, che il carnevale lasciò in sospeso per alcuni giorni. L'udienza si apre in un ambiente svecchiatissimo di sacco. I banchi della Difesa sono occupati da una esigua rappresentanza dei patroni della singole parti in causa: mancano gli on. Ferri, Morello, Vecchini e Fabbri; il banco della Parte civile invece è oggi al completo: è arrivato l'onorevole senatore Municchi, colpito, come è noto, da un recente grave lutto domestico.

Qualche signora — già non mancano mai, malgrado le giuste osservazioni del presidente — vione poco prima dell'apertura dell'udienza e prende posto nei banchi dei testimoni, lasciati ancora liberi, perchè oggi i testimoni non saranno sentiti, malgrado il primo gruppo fosse appunto citato per oggi.

Nella gabbia nulla è mutato. La posizione degli imputati è sempre la stessa, lo stesso il loro contegno. Naldi era vesto un completo grigio, tutto primaverile. La Bonetti appare molto sfatta, sconciatissima. Linda, benchè pallidissima, sembra molto rinfrancata: o prende il suo posto con passo sicuro ed a fronte alta.

Appena il presidente è salito sul suo scranno, fa l'appello degli accusati. Questi si alzano prontamente e s'inchinano man mano che si sentono chiamare, senza proferire parola.

Gli interrogatorii scritti. Le contestazioni.

Poi dice il presidente:

— Ora, signori, leggeremo gli interrogatorii scritti di Linda Murri. Cancelliere legga.

E così il cancelliere Bazzi incomincia la lettura, che si promette lunghissima. Gli interrogatorii scritti incominciano con quello subito, quando era ancora libera, a modo di spiegazioni, da Linda Murri poco dopo scoperta il cadavere del Bonmartini.

Appena accennato, in un secondo interrogatorio, Linda parla del marito come triste anche come padre, perchè sempre verso i figli è stato tanto da minacciarne di gettare in un istante il bimbo che sarebbe stato per nascere dopo il prolungamento.

Subito, nei suoi primi interrogatorii, la contessa accenna al gran dolore per il trasporto di domicilio che il conte voleva fare da Bologna a Padova.

E appena finita la lettura del secondo interrogatorio, che il presidente si volge a Linda Murri, e dice:

— Vi ho da fare una contestazione.

La signora si alza e si appoggia quasi con abbandono sul parapetto della gabbia, tra le fitte sbarre. Essa ha in questo momento una rassomiglianza veramente impressionante con una attrice italiana, nella sua figura in crisi, patita, di persona dolente ed accasciata.

— Dite un po', Linda Murri, come va che dai vostri interrogatorii risulterebbe che già dal 24 agosto 1902 vostro marito avrebbe deciso il cambiamento di programma per la campagna a Feido, mentre qui invece diceste che il cambiamento avvenne la sera precedente alla partenza di vostro marito? E, veramente, a conferma della prima vostra versione sta il fatto che vostro marito aveva da d'allora scritto lasciando le camere per tutti.

Linda Murri cela un istante, come per raccogliersi, e poi con voce flebile, decisissima, insinuante, nella sua consueta cadenza lamentosa, risponde:

— Signor presidente, non v'è nessun contrasto tra le dichiarazioni che io feci nei miei interrogatorii ed all'udienza. Io sempre dissi che mio marito mutò il suo programma la sera del 27 agosto.

— Questa è una circostanza nuova.

— E' nuova, perchè io non badai mai troppo a precisare questa circostanza più minutamente, e solo seppi poi tutta la sua importanza quando ebbi possibilità di leggere tutto lo fantasie dell'atto d'accusa (che, cioè, si fosse fatto mutare programma al conte onde mandarlo a Bologna, ove l'aspettavano gli esaminati).

— Ah, la fantasia!

— Sì, fantasie, signor presidente. D'altronde io non posso dire che la verità, perchè fuori della verità altro non so dire.

— Risulta pure da questi primi vostri interrogatorii che di vostro marito avete fatta tutt'altro che quel quadretto quasi simpatico che ora avete voluto fare all'udienza.

— Eh, signor presidente, ella ha ragione, ma in questi due anni di sofferenze ho pensato a molte cose; ho pensato, signor presidente, che ho due figli, ed ho pensato che prima del marito c'è il padre.....

— Voi dicesto che vostro marito, prima di partire per Bologna, il 27 agosto, seguò su un foglietto di tracciare le commissioni che aveva da fare per ordine vostro e per bisogni di famiglia. Era proprio su taccuino quello dal quale questo foglietto fu distaccato?

— Io so che scrisse su un foglietto quelle commissioni, ma altro non so.

— Io non posso capire però come non si sia trovato il taccuino e sia rimasto invece il foglietto da cui appare distaccato.

Il presidente ordina che il foglietto sia sottoposto all'esame dei signori giurati. Il cancelliere lo consegna al presidente dei giurati.

Da un altro interrogatorio risulta che la Linda scrisse alla mamma firmando « conte Bonmartini », a Feido per impegnare due camere all'Albergo Suisse.

P. M. — Dunque fu proprio la contessa che scrisse a nome del conte Bonmartini?

Avv. Gottardi. — Bisognerà, e non lo smentì mai.

Linda. — Sì, così feci perchè mio marito me ne aveva dato l'incarico.

In un altro interrogatorio Linda afferma che per sette anni si mantenne fedele al marito.

Avv. Caveglia. — Si noti che erano sette anni e ciò è confermato anche dalle dichiarazioni di Secchi. Non c'è un mese di differenza tra le dichiarazioni dell'uno e dell'altro.

Presidente. — Ma, caro avvocato, prima c'è già la gita di Secchi a San Remo.....

Avv. Caveglia. — Oh, Dio mio, all'albergo! Linda era in uno stato miserando. Se tutti sanno che vanno a trovare all'albergo una signora ammalata fossero colpevoli..... Non so chi non sarebbe sospettato! Quanti e quanti si troverebbero nelle stesse condizioni di Secchi.

Avv. Palberti. — Sarebbe sospetto anche il Pubblico Ministero.....

Presidente. — Bene, bene: i giurati non sono nati ieri e giudicheranno.

Le proteste d'amore dal carcere sono..... un congedo.

Si legge poi la famosa lettera che Linda Murri scrisse dal carcere a Secchi, dove protesta ancora tutto il suo affetto e dice che nessuna donna ha mai dato ad un uomo quanto ella ha dato a Secchi.

« Anima mia cara, ricambiami col pensiero, e fedelmente io vivo fidente che tu (arrenga il peggio di me) non mi dimenticherai. Mai donna al mondo diede ad un uomo più di ciò ch'io t'ho dato. E lo manterrò senza un pentimento e senza un rammarico. »

La missiva era accompagnata con una rosa, che, per cortesia del medico delle carceri, Linda aveva ottenuto per sè.

— Voi avete spiegato già questa lettera..... Linda si alza lentamente.

— Ho già detto, signor presidente, ma desidero ardentemente di aggiungere ancora qualche parola. Già spiegai il significato delle frasi di questa lettera, nè l'accusa diede tanto peso. Stato il dovere di difendermi ancora, se non per me, per i miei figli. (*Piange*) Io non scrissi a Secchi se non perchè m'angustiava il pensiero che egli dovesse soffrire per me, o sebbene non pensassi nemmeno come baleno nella mia mente che si potesse continuare la nostra relazione, mi parve umano lasciargli una parola che potesse alleviare le sue pene e gli confermasse tutto l'affetto che gli avevo votato. Però quella frase che dice: *Me ne andrò da Bologna se così vorrai*, significava un blando congedo; e l'altra frase: *Mai donna al mondo fu data quanto io t'ho dato*, fu l'ultima ed a tutto mio danno. Ed io non intendevo nasconare che alla parte morale. Non avevo altra colpa sulla terra; ma io avevo rinnegato per lui il mio intento ideale, di condurre tutta una vita di povertà ed onestà. (*Piange*) E così tutto a lui avevo dato, tutto il mio ideale.

— Ma credevate con quella frase proprio di dare un blando congedo ad un vostro amante?

— Sì, dicendo d'andar via da Bologna egli, che era intelligente, avrebbe capito che io volevo separarmi da lui e per sempre; che ciò era necessario.

— E così dicevate pure che tutto il resto era per voi indifferente. Da due mesi era morto vostro marito: per lui, per lui non un pensiero, non un pensiero solo. Eppure era il padre, almeno, dei vostri figli.

— Ah! quando dissi che tutto l'altro mi era indifferente io volevo dire soltanto l'amore e le sofferenze dell'anima mia. Allora io non avevo pensiero che per lui (Secchi). Ma ora che egli non ha corrisposto al mio pensiero, ora che non ha avuto il coraggio di smentire le calunnie della sua serva, che hanno tentato travolgermi.....

— Smentire? Anzi le ha confermate!

— (*Piangendo*). Allora io mi sono sentita libera ed ho ridato tutto il mio cuore ai miei bimbi.....

Linda piange e singhiozza. Anche Tullio si mostra molto commosso; ha gli occhi rossi di pianto. Secchi piange quando si dà lettura della lettera scrittagli dal carcere da Linda, e rimane molto calmo al congedo che Linda gli dà all'udienza.

Indi la lettura continua.

Le mutandine — I denari.

In un altro interrogatorio s'accenna al libretto della Cassa di Risparmio del figliuoletto Bonmartini.

— Chi versò le 1200 lire sul libretto di Nino?

Avv. Bernasconi difensore della Bonetti.

Linda. — Io; era la provvigione che mi aveva dato mio marito, e la versai per non tenere quella somma di danaro in casa; feci fare parecchi libretti a nome anche dei miei figli, perchè a Bologna non si può mettere nei libretti più di 300 lire per settimana, e non si può avere nello stesso libretto più di una determinata somma. Ecco, perchè presi libretti a nome dei miei figli.

Ad un altro punto si ritorna..... sulle famose mutandine rosa.

Presidente. — L'Anaker, vostra cameriera, non riconobbe mai le mutandine! Voi avete detto invece che le aveva lasciato l'Anaker; vi si fece appunto osservare che l'Anaker non le aveva riconosciute. Perchè avete dato qui all'udienza un'altra versione sulla presenza delle mutandine in casa vostra?

Linda. — Non ci pensai più. Fu dopo, ripensandoci, che mi avvenni che quelle mutandine potevano essere un modello da corredo delle mie mutandine.

Avv. Gattardi, della Difesa. — Si badi però che tutte le spiegazioni date da Linda sulle mutandine furono sempre date in ipotesi.

Linda. — Sì, perchè io vidi che molti miei calzoncini erano simili a quelli non sequestrati, ed allora supposi che queste dovevano essere un modello. Io di questo particolare parlai sempre per ipotesi, perchè supposi anche che potessero essere dell'Anaker, solo perchè questa era una *bonne* assai elegante e poteva possedere simile biancheria.

Sempre le chiavi.

Altrove il presidente fa osservare che in tutti i telegrammi spediti da Linda per ricercare il marito dopo la sua scomparsa, non si accenna mai che il conte doveva essere a Bologna il 28 agosto.

Quando si legge un'interrogatorio di Linda, che riguarda il pacco postale, a nome Elvira Vecchi, speditogli a Venezia dopo il delitto, che l'Accusa dice contenesse le chiavi e che Linda nell'interrogatorio scritto disse non sapere quello che contenesse, mentre all'udienza diede precisissimi particolari sulla cartura sagrada, il Pubblico Ministero dice:

— Già; non se ne ricordava altra; ora sa con molta precisione che erano due bocette di cuscara sagrada.

Avv. Caveglia (scattando). — Se una donna che vive di medicine non ricorda lì per lì di aver ricevuto in un dato giorno un pacco di quei medicinali, non è cosa che debba far fare delle supposizioni così strane accanto al Pubblico Ministero.

Non è mancato anche l'appunto al giudice istruttore, perchè la Difesa afferma che su una circostanza secondaria aveva il giudice istruttore, in caso dubbio, affermato con certezza.

— E' un sistema pessimo — esclama l'avvocato *Caveglia* — affermare per vero ciò che è dubbio, per mettere poi negli imbarazzi gli accusati che debbono rispondere.

Ad un altro momento il presidente domanda a Linda come fosse fatto il mobile nel quale teneva le chiavi a Venezia.

— Esso erano in una specie di cantarano e di cofano ad un tempo. Io le dissi già l'altra volta. In esso vi tenevo chiuse anche le lettere.

Avv. Caveglia. — Ed anche i medicinali.

— Sicuro, anche i medicinali. La Bonetti, come dissi, potè sapere che in quel mobile tenevo le chiavi perchè forse vi la vide mettere qualche volta.

Il terzetto.

In un interrogatorio il giudice istruttore domanda a Linda Murri che pensasse esso avesse con la Bonetti ed il Secchi. Oggi il presidente le domanda quasi a bruciapelo:

— Come va che vi adattaveste a far da richiamo del Secchi presso la marchesa Rasconi. Voi lo dite nel vostro interrogatorio che servivate a far ritornare in casa Rasconi il Secchi.

— Ah!, signor presidente, non è vero che io facessi del richiamo. La Rasconi era un po' nervosa, litigava sovente col Secchi ed allora io poneva servire la pace, e lì scortavo a casa turbarsi con cattivi dispetti amorosi. Ero una paciera.

— Già! — E ditemi un po' come va che la lettera che vostro fratello scrisse alla Rasconi (ricordiamo i giorni ch'era una lettera piuttosto vivace) quando questa vi congedò da casa sua fu trovata in casa vostra?

— Mio fratello mi la fece vedere quando la marchesa gliela respinse, e la lasciò in casa. Io però non avevo saputo affatto prima di quella lettera.

In un altro interrogatorio Linda si discolpa dell'essere stata in società con suo fratello per giuocare a Montecarlo; aveva voluto soltanto far sbizzarrire Tullio, che prebendeva di avere un metodo infallibile di vincita.

Avv. Caveglia. — Ed anche essendo stati uniti, fratello e sorella, per tentare un po' di fortuna, non ci sarebbe nulla di male.

Una voce. — La tentarono, e felicemente, perchè dei figli di presidenti del Consiglio.....

Avv. Caveglia. — Nessuno ne padre inquisitore farebbe simili rimarchi.

L'importanza del « vestito ».

Si leggono poi le risposte che Linda Murri diede al giudice istruttore quando questi la interrogò per sapere come mai non avesse accettato l'offerta fattale dal marito di prendere lei stesso l'abito. Linda disse, in quel tempo, che il vestito non gli necessitava, ma all'udienza, affermò che in quel tempo, dopo la miseria del trasloco a Padova, non aveva più la testa a pensare al vestito.

Presidente. — Perchè se le cose erano tanto naturali e così comprensibili, anzi dirò plausibili, (perchè se una donna non ha la testa a posto può anche non pensare alle *toilettes*) non lo diceste subito al giudice istruttore? Le cose naturali dovrebbero sgorgare spontanee.

— Io mi sono tenuta in ritegno col giudice istruttore: io avevo paura di compromettere il mio povero fratello, che s'era sacrificato tanto per me. E non volevo parlare troppo, senza avrei dovuto, del colloquio ai giardini di Venezia, ove appunto colla Bonetti parlai del vestito.

Avv. Caveglia. — Bisogna anche pensare che nell'aprile 1903 si domandava ad una povera donna perchè non aveva fatto il 22 agosto dell'anno prima una cosa che era nel pensiero soltanto, o nel sospetto, e peggio nella prevenzione dell'interrogante. Questo è un sistema proprio da Stamani!

P. M. — Ed io le dirò che la ragione per cui Linda aveva tanti scrupoli per la salvezza di Tullio, non regga, perchè non è vero che essa non volesse più parlare del convegno di Venezia. Poichè essa proprio prima che desse spiegazioni sul famoso vestito, di quel convegno aveva già parlato.

Avv. Caveglia. — Ella non sa leggere, e non ha conoscenza delle gradazioni delle tinte. Quando parlò di quel convegno, la contessa lo descrisse come una visita indifferente e per niente compromettente.

Linda. — Insomma, signor presidente, — esclama lamentosa, — io avevo il pensiero della salvezza di mio fratello più che quello della verità, per quanto in questo caso non abbia fatto alla verità gran torto, dappoichè veramente anche l'abito non mi necessitava troppo, come dissi in istruttoria, e tanto meno poi pensavo ad esso quando ero tutta piena di dolore all'annunzio di dover lasciare Bologna. Vede che le due versioni non si escludono, anzi si completano. Ma se allora tutto non dissi, ora dico tutto, ora che mio fratello ha raccontato tutto; nè più ho il dovere di tacere, a costo della mia salvezza, per non mentire colui che aveva dato per me la sua vita.

Si giunge poi alla famosa frase: « Se non avessi voluto bene a Secchi, non sarebbe accaduto quello che è accaduto. »

Avv. Altobelli. — Io voglio che si noti quanto peso l'Accusa dà a questa frase, ma giustamente non si fa seguire dall'altra frase che effettivamente c'è nella lettera di Linda: *fu un risveglio del mio amore di giovinetta*. Con questa frase molte interpretazioni si sarebbero attenuate. Che ne dice il P. M.?

Il P. M. abbozza un risolino e non risponde.

Presidente. — E voi che ne dite, Linda?

— Signor Presidente, siccome il giudice istruttore mi diceva che io volevo molto, ma molto bene a Secchi, io mi lasciai andare a dire quella frase: « che non sarebbe avvenuto quello ch'è avvenuto », per significare che se non fosse stato per lui, io non avrei dimenticato l'educazione datami dai miei genitori, e l'onore mio di madre..... E parmi che bene dovessi di ciò dolermi.

I giurati e gli avvocati incominciano a dimostrare la loro stanchezza con qualche bisbiglio.

Il Presidente se ne accorge.

— Veramente non si può dire — dice — che questo udienze siano molto..... leggere allo spirito. E mi avvedo che s'incomincia a perdere la pazienza. Indizio sicuro sono le frequenti interruzioni dei signori avvocati.

Rivivremo l'udienza a domani, spero di finir di demolire la lettera.

Avv. Altobelli. — Sarà un po' difficile, davvero. Dovranno essere più numerose ancora le contestazioni d'ora innanzi.

Il presidente avverte poi l'avv. Tazzari e l'avv. C. F. Ruggieri che un testimonio di Naldi non vuole venire all'udienza perchè è seccatissimo di dovere deporre.

Avv. Tazzari. — Credo che non ci sia nessuno che ambisca di voler fare il testimonio. Ma mi atui esprime il suo malcontento in un modo stranamente perentorio. Vuol dire che ci rincrescerà di provvedere.

La Bonetti non ha oggi abbandonato colla sguardo pietosissimo Tullio Murri, che fu, per tutta l'udienza, assai commosso.

L'udienza è tolta alle 12 circa.

CINI.

Piccola Cronaca.

(Per ulteriori ribassi rivolgersi ad Hasenstein e Vogler).

DENTISTA, via Carmagnola, 13. Ultimi sistemi. Direttore Aristide Martinetto. Dentiera completa L. 60 in più. Aperto anche giorni festivi.

DENTIERE E DENTI CURE MALATTIE DELLA BOCCA, Piazza Statuto, N. 10 Dott. C. Pinazzi - P. Aldino Martinetto.

PASQUINO è la rivista settimanale politico-satirica più autorevole, più completa, più elegante che si pubblichi in Italia e che possa vittoriosamente sostenere il confronto delle migliori riviste estere.

PASQUINO diretta da CAVARNBA accetta fra i suoi redattori e collaboratori i più apprezzati umoristi artisti italiani e forestieri.

PASQUINO è diffuso in tutto il mondo. Conta fra i suoi abbonati i più noti ed influenti Circoli politici del mondo, Clubs, Sale di lettura e di conversazione più importanti, Caffè, Ristoratori ed Hôtels di primo ordine, ecc., ecc.

PASQUINO porta ogni settimana la sua satira giusta, spassionata e moderna sugli avvenimenti più salienti in politica, arte e sport.

ABBONAMENTO

Anno, L. 32; Estero L. 24 — Semestre L. 12

Dirigere vaglia e domande all'Amministrazione, corso Siccardi, 5, Torino. — Per Annunzi rivolgersi alla Ditta Haasenstein e Vogler. 2506

Dalle " Danaidi „

Il 15 corrente, coi tipi di Ermanno Loescher, uscirà la seconda edizione delle Danaidi *di Arturo Graf, il nobile volume di versi pieno di immagini, di pensiero, di sentimento, degno compagno di* Medusa *e Dopo il tramonto.*

Il volume è accresciuto di un terzo libro e di parecchie poesie affatto inedite.

Di queste, grazie alla cortesia dell'illustre autore, siamo lieti di poterne offrire ai nostri lettori il seguente saggio:

La carica notturna.

Cupa la notte, le stelle spente.
Squarciando il seno
Dell'ombra, rapide, là da ponente
Guizza il baleno.

Di tratto in tratto, fra i monti e il mare,
Sotto qual brivido
Silenzioso di lume livido,
Appar, riappare

Una funerea landa deserta,
Di pochi e torti
Alberi sparsa, ma ricoperta
Di corpi morti.

Ah, la battaglia fu lunga e fiera
Tra gente e gente!
Durò dall'alba sino alla sera
Terribilmente.

I vincitori son già lontani,
Cacciando i vinti:
Soli, insepolti, pei vasti piani
Giacciono gli estinti.

Tutto è finito: dall'arme tace
L'orribil nembo:
Sotto l'immobile ciel tutto è pace
Silenzio e pace.

Pace! silenzio! — no! per lo scuro
Aer da lunge
Un fretteloso, lugubre giunge
Suon di tamburo.

Cresce, s'approssa, fra il mare e il monte,
Più cupo e intenso;
Empio la cerchia dell'orizzonte
D'un rullo immenso.

A quel fragore dalle funeste
Glebe i defunti,
Rimescolandosi, tetri, cessanti,
Levan le teste.

Smarrito intorno ciascun si guata:
« Che c'è? che vedi?
Afferran l'arme ch'hanno a portata,
Balzano in piedi.

E un grido s'alza lungo, angoscioso:
« Noi morti siamo!
Pugnando uccisi fummo: or vogliamo
Pace e riposo. »

L'orrendo grido la notte introna!
Ma di lontano,
Sopra il tumulto, la voce tuona
Del capitano:

« Non mai riposo, non pace! Guerra!
Con dubbio merti
Pugnano i vivi, pugnano i morti
Anche sotterra.

Nuovi disdegni, nuovi cimenti,
Destino antico.
Guerra e sterminio! Soldati, attenti!
Ecco il nemico. »

Aspro uno scroscio di rauche trombe
Lancia l'aria: —
O vile armento, stirpe gregaria,
All'ecatombe!

Ondeggia intorno tumultuando
L'atro, cruento
Campo, siccome fa il mare, quando
Lo squarcia il vento.

Un straripare che preme e ingombra
Da tutti i lati;
Un tonfo sordo di miserati
Passi nell'ombra.

Di furiosi cavalli via
Sfolgora un groppo;
Pesante un traino d'artiglieria
Passa al galoppo.

E un grido s'alza lungo, angoscioso:
« Noi morti siamo!
Pugnando uccisi fummo: or vogliamo
Pace e riposo. »

L'orrendo grido la notte introna!
Ma di lontano,
Sopra il tumulto, la voce tuona
Del capitano:

« Non mai riposo, non pace! Guerra!
Con dubbio merti
Pugnano i vivi, pugnano i morti
Anche sotterra.

Nuovi disdegni, nuovi cimenti,
Destino antico.
Guerra e sterminio! Soldati, attenti!
Ecco il nemico. »

Aspro uno scroscio di rauche trombe
Lancia l'aria: —
O vile armento, stirpe gregaria,
All'ecatombe!

Ondeggia intorno tumultuando
L'atro, cruento
Campo, siccome fa il mare, quando
Lo squarcia il vento.

Un straripare che preme e ingombra
Da tutti i lati;
Un tonfo sordo di miserati
Passi nell'ombra.

Di furiosi cavalli via
Sfolgora un groppo;
Pesante un traino d'artiglieria
Passa al galoppo.

Incendiando la bolsa cerchia
Dell'orizzonte,
Spunta un mattino sanguinolento
Di luce scarsa.

L'obliquo raggio lambe la vetta,
Discende e rade
Un'irta selva di baionette,
Di lance e spade.

Avanti, avanti! Chi si rammarica!
Del fato i duri
Decreti adempiansi. — Tromba e tamburi
Suonan la carica.

Guardando in cielo.

Quella scavolta nuvola di foco
Che lentamente sovra il mar declina,
E lunseggia la terra onda azzurrina
D'oro fuso, di porpora e di croco;

Quell'avvampata e fumida ruina,
Che si sfascia ne' cieli a poco a poco,
E splende d'un baglior sempre più fioco
Dentro l'ombra che sale e s'avvicina;

Quella tragedia della vinta luce,
Cui, presentendo il buio e il gel, smarrita,
Silenziosa la natura spia;

Come sfuggir mi fa! come seduce
Lungi dal mondo reo, fuor della vita,
La dolce e sgraziata anima mia!

Alla rosa.

Tenera figlia dell'aurora, è questo
Il tuo felice e fuggitivo tempo.
Spandili, fulgi! Assai la terra nutre
Veghi, superbi, venturosi fiori:
Tu sola regni: oh, così bella e gaja!
Così focosa e verecunda! Il cielo
Alla terra t'invidia e di lucenti
Rugiade il grembo vergineal t'imperla.
Ride in te primavera; in te s'inserta,
Vita del mondo, amor: non ha natura
Di te più dolce e più leggiadra cosa.
Lascia che di tua vista io gli occhi affitti
E l'inquieto desiderio appaghi.
Tanto chiedo e non più, morbida rosa.
Sacra tu sei. Non io dal verde stelo
Con empia man ti strapperò; non io
In picciol urna di contorto vetro,
Ove poc'acqua inanimata stagni,
A languir ti porrò, tra le pareti
Di recondita stanza, in mezzo a pompe
D'insolente splendor, lungi dal sole
Che d'un suo raggio mattinal t'accese,
Lungi dalle giulive aure di maggio
Che ti scherzano intorno e fanno festa.
Vivi, o rosa. E' sì breve la tua vita;
E' sì breve la nostra! Uno il destino
Della rosa e dell'uom. Vivi. Domani
Queste tue molli e delicate foglie
Cadranno vinte e sparpagliate di lievi
Reliquie l'erba e l'arenosa sponda;
E pianta morta, tenera rosa.
Intanto vivi; e col soave olezzo,
E col purpureo riso, all'uom che i passi
Torbido muta e dal domani pensoso,
Pura letizia e miti sensi inspira.

Al lago solitario.

Tra cinerei macigni o verdi frutte
D'odorante ginepro e piagge erbose,
Tu, glauco e terso, o picciol lago, splendi.
Allo intorno è silenzio e inviolata
Solitudine silvestre e uno stupore
Di favolosa antichità che i nudi
Apici tiene e le scoscese balze:
E tu nella quieta alta riposi.
Puro, profondo. E già così splendevi
Nel mattino de' tempi, o picciol lago,
Nel novo aprile della Terra madre,
Pria che fosser città, pria che al travaglio
Della vita nascesse ed alla morte
L'uom, creatura di dolore. Oh, quanto
Candide albe tu specchiasti! oh, quanti
Rosei tramonti e fuggitive forme
Di fluide nubi e nitidi sereni
Irradiati dalla bianca luna!
Nè traccia serbi de' mirati aspetti!
Nè d'aura o d'ala che, fuggendo, il muto
Gorgo allieti memoria alcuna serbi!
Simile a te fosc'io, placido lago,
Senza nè segno nè memoria! Anni
Tristo è il ricordo de' perduti giorni!
E de' lontani eventi e delle cose
Invano amate e premeditate; anni
Tristo il ricordo, e pien d'affanno, allora
Che dileguata la speranza è chiuso
Alle lusinghe e ai dolci inganni è il core.
Puro, qui sul tuo margine di molli
Fiori dipinto, qui talor mi giova
Stanco seder; chè se di me non pensa,
Ben mi penso del mondo e di sua vili
Costumanze sordar. Miro, tacendo,
Il tuo lucido specchio, e, non so come,
Di dentro anch'io mi rasserено, e quasi
Benedico la vita e dell'immenso
Riso m'allegro dall'eterea luce.

ARTURO GRAF.

Tre feroci risse al Sempione.

Due operai gravemente feriti e due moribondi

Ci scrivono da Balmalonesca, 9:

Di questi giorni abbiamo avuto qui in Balmalonesca tre feroci risse, che hanno destato impressione e raccapriccio in tutto il circondario.

Verso le 18,30 di ieri l'altro in Balmalonesca l'operaio Bonetti Augusto, di 20 anni, addetto ai lavori della galleria, di Mercato Saraceno, venne improvvisamente avvicinato da un suo compaesano, rimasto sgraziatamente sconosciuto, il quale, senza pronunciare una parola, lo aggredì violentemente, infierendogli una terribile coltellata all'addome.

Lo stato dell'aggredito è gravissimo ed ora è degente all'ospedale. L'assassino il è dato alla fuga.

— Pure ieri l'altro, sulla pubblica via di Balmalonesca, un altro operaio, certo Aprata Giovanni di Antonio, di 25 anni, di Faletto Canavese, addetto pure ai lavori del Sempione, veniva avvicinato proditoriamente da uno sconosciuto, che si scoprì però operaio impiegato al traforo, il quale, senza dire una parola, gli vibrò una terribile coltellata al torace destro.

Il ferito venne tosto ricoverato all'ospedale in stato allarmante: l'assassino non potè essere arrestato.

— Infine, sempre in Balmalonesca, verso le 23,30 del giorno 5, nacque litigio fra gli operai De Carali Luigi del fu Carlo, di 27 anni, e Bigazio Vincenzo, tutti e due di Saluggia.

La rissa minacciava di farsi seria, quando alcuni compaesani dei rimasti si intromisero con intenti di pacificazione, fra cui certo Donati Giovanni, di Bonaventura, di 23 anni. Ma i paciari, travolti nella rissa, diventarono alla loro volta partecipanti, ed allora ecco una comitiva di operai romagnoli unirsi a quelli e nascerne tosto una terribile mischia.

Ad un tratto scoppia grida selvaggiano e due operai cadono tra il sangue.

Tutti fuggono, e i caduti vengono raccolti e trasportati all'ospedale, ove si trovano in stato disperato. Essi sono De Carali Luigi, di Saluggia, e Donati Giovanni, pure di Saluggia.

Dei feritori finora nessun indizio. Le Autorità, impressionate, cercano attivamente di assicurare alla giustizia i responsabili.

Ieri sciopero al Sempione si estende.

Ci telefonano da Novara, 9, ore 10:

Notizie giunte stamane dal Sempione recano che non essendo approdati gli atti conciliativi tra le Autorità, l'Ing. Brandt e gli operai del Sempione, lo sciopero si è esteso a tutti gli operai addetti ai lavori del traforo, cosicchè il numero degli scioperanti è ora di circa tremila.

Stamane sono partiti pel Sempione un battaglione di soldati, un commissario di polizia, oltre a carabinieri per la tutela dell'ordine, che finora però non venne ancora turbato.

Come avvenne il conflitto di San Marco in Lamis.

(Per dispaccio alla Stampa).

Foggia, 9, ore 0,45.

L'origine della sommossa di San Marco Lamis si spiega così: Da qualche mese la locale Lega di resistenza aveva aperta una sottoscrizione con cui richiedevasi al Municipio l'abbattimento del carotto daziario. La petizione fu presentata al sindaco, il quale cercò di convincere i presentatori, che per le condizioni del bilancio l'istanza non poteva essere accolta. I presentatori di essa insistettero, e allora il sindaco promise di presentare la proposta al Consiglio.

Il Consiglio deliberò di nominare una Commissione, a comporre la quale furono tra i rappresentanti di ogni classe sociale chiamati due membri della Lega dei contadini.

La Commissione studiò la grave quistione, ed essendosi formate nel suo seno varie correnti, fu deliberato di chiedere ad altri Comuni, già trasformati, notizie delle partiche seguite per il passaggio da Comune chiuso in Comune aperto, e fu anche nominata una Commissione per studiare il bilancio del Comune e trovare i mezzi atti a sopperire alle deficenze finanziarie che si sarebbero verificate per l'abolizione dei dazi.

Tutto ciò importava molta perdita di tempo, e questa pare sia stata la causa dei disordini di ieri. I contadini si erano persuasi che il prolungarsi delle pratiche era un temporeggiare del quale l'Amministrazione comunale voleva servirsi per nulla concedere e lasciare le cose allo *statu quo*. Perciò si decise a prendere nella decimona ora una dimostrazione che, per l'eccitamento degli animi, si concluse con un conflitto sanguinoso.

Foggia, 9, ore 15,20.

Sul conflitto di San Marco in Lamis accovi altri particolari: Il teatro della sommossa fu davanti all'Ufficio del dazio. La folla, riparata dietro la chiesa, impegnò una fitta sassaiola contro la forza custodiente l'Ufficio del dazio. Le parole di calma a nulla valsero. I rivoltosi continuarono la sassaiola.

I dimostranti tentarono di abbattere la porta dell'Ufficio. La situazione della pubblica forza divenne difficilissima. Dapprima essa esplose colpi in aria, ma la folla non si spaventò di questa minaccia e continuò a stringere in un cerchio sempre più perentorio la forza. I sassi volavano fitti e molti militi rimanevano colpiti. Fu allora che si ordinò il fuoco.

Molti rivoltosi caddero feriti; la folla, inferocita, si diresse verso il palazzo comunale. La truppa avendo imboccato il vicolo chiuso, fu assalita dai rivoltosi e venne novamente colpita dalla sassaiola. La forza, costretta a farsi largo, fece novamente fuoco.

La folla, allo spettacolo dei feriti caduti, cominciò a diradarsi, e la truppa potè così raggiungere il palazzo comunale, mentre alcuni pochi la inseguivano. Poco dopo le vie divennero deserte.

E' morto uno dei feriti, certo Ciavarella Antonio, colpito da arma da fuoco all'addome. Gli altri feriti sono stazionari.

E' partita per Foggia altra truppa. Si è recato sul posto il giudice istruttore per l'inchiesta giudiziaria.

Un commento dell'*Avanti!*

Ci telefonano da Roma, 9, ore 23:

L'*Avanti!*, commentando i disordini di San Marco Lamis, scrive: « E storia di ieri e sarà storia di domani, finchè il Governo non sente il dovere e la forza di porre fine all'onnipotenza delle crieche nel mezzogiorno e di aprire una via ai mezzi legali di protesta, finchè non lascia penetrare nei cervelli dei contadini quel tanto di luce e di coscienza moderna che renda impossibile la rivolta generale.

« Sono i fasti dell'incoscienza di cui ci giunge l'eco dolorosa, incoscienza di governanti e incoscienza di minori. »

Uno strano tentato omicidio.

Ci telefonano da Milano, 9, ore 22,5:

Questa sera, verso le ore 20, si presentava all'Ospedale Maggiore certo Fiocchi Giuseppe, di professione operaio ebanista, d'anni 33, con una gravissima coltellata al basso ventre. Costui dichiarava di essersi imbattuto sulla strada di Monguzzo, e cioè a cinque chilometri circa dall'ospedale, con due individui, i quali, senza motivo alcuno, gli vibravano una feroce coltellata al ventre. Il Fiocchi, malgrado fosse così ferito, inseguiva per un tratto i suoi assalitori; poi, fasciatosi con un fazzoletto, si dirigeva a piedi fino all'Ospedale Maggiore, ove giungeva appena colle forze sufficienti per pronunciare poche parole. Quindi stramazzò al suolo e trovasi ora in pericolo di vita.

Un assassinio a Ventimiglia.

Ci telegrafano da San Remo, 9, ore 19,55:

A Ventimiglia, nel villaggio Vallauria, mentre l'italiano Luigi Alessiano, ventottenne, di Dronero, cenava in un'osteria con due fratelli, un certo Grasso, pregiudicato, dopo un breve alterco, lo uccideva con una tremenda coltellata al basso ventre. La folla voleva linciare l'assassino.

Reati e Pene

Intorno al processo Modugno

(Nostra corrispondenza).

Perugia, 7 marzo.

Come è noto, il processo Modugno doveva svolgersi, a seconda delle deliberazioni del presidente della Corte d'Appello di Ancona, da cui la locale sezione dipende, nella quindicina che si è chiusa con l'anno nuovo, e iniziarsi precisamente il 7 novembre 1904.

Però, in seguito all'istanza della Parte civile (costituita dalla famiglia della morta Cenzina di Cagno) e della vivissima agitazione elettorale politica che non doveva intorbidare come non con il 13 successivo il processo fu rimandato a nuovo ruolo. Dopo ventisei mesi dal tragico avvenimento, ieri il nuovo presidente della nostra Corte d'Assise, avvocato Tanganelli, la cui energia e la cui abilità furono apprezzate nel processo Battisto-Farri, designava la data dell'inizio, definitivamente, pel 18 corrente.

Il rinvio del processo non ha diminuito l'interesse che fin dapprincipio avevano destato i tragici casi della povera Cenzina di Cagno e la vita avventurosa del feminto Modugno. Come è noto, il tenente Modugno, del 1.o genio, è insignito della medaglia d'argento al valore, meritata in Africa, e del titolo di cavaliere. In Cina (1900-1901) fu apprezzato architetto e direttore dei lavori di molti edifici militari, e dell'opera sua si giovò, se ben ricordiamo, anche il Comando militare germanico, ottenendone encomiose ed onori.

Tanto la Parte civile quanto la Difesa hanno largamente diffuso nella città Memorie a stampa in cui si confutano minuziosamente e abilmente le conclusioni degli avversari, ma non è possibile asserire con certezza quale corrente si sia manifestata nella pubblica opinione cittadina.

Quanto, ad onore del vero, si mantiene riserbato, e oggi, possiamo dire, quasi indifferente ed estraneo. L'inizio del dibattimento, i larghi resoconti, vasteranno certamente a rendere ancor più vivo l'interesse e a provocare quelle discussioni dalle quali sarà agevole intendere quale sia l'opinione predominante. La stampa locale è stata e sarà riserbatissima. La lotta fra i due Collegi, della Difesa e della Parte civile, già ecuitamente impegnata, si manifesterà ardua e stremua, e fino all'ultimo momento non sarà possibile prevedere il verdetto.

Per gli amanti delle cifre ne ricorderemo alcune: l'incarto processuale conta circa 1200 pagine; i testimoni da interrogare saranno circa 250; 6 i periti; 15 gli avvocati, tra i quali una delle più alte illustrazioni del Foro italiano, il Manfredi. Di Perugia saranno parte dell'accusa gli avvocati prof. F. Innamorati, G. Geroldi, M. Angeloni. Faranno parte della Difesa gli avvocati Bianchi, P. Angeloni, G. Maroglini.

Un caso straordinario di pazzia religiosa comunicativa.

(Nostra corrispondenza).

Novara, 8.

Un caso veramente straordinario, che tocca i limiti del romanzesco, è avvenuto di questi giorni a Fara, Comune della provincia di Novara, che vanta una produzione vinicola fra le più eccelienti.

Il fatto, abbastanza strano e misterioso, è rimasto fra le mura del paese, destando, come è naturale, grande impressione, non essendosene occupate le Autorità e non avendosi dovuto, d'altronde e fortunatamente, lamentare le terribili conseguenze che a tutta prima si temevano.

Ho voluto compiere per conto mio una personale e particolareggiata inchiesta, ed ecco obbiettivamente i risultati.

Da qualche tempo un contadino di circa trent'anni, ammogliato con prole, certo Volpi Spagnolini Giovanni, invitava seco le due sorelle Teresa, di 20 anni, e Carolina, di 28, nonchè la madre Cavallini Maria, a mangiare ed a bere in una stalla di sua proprietà.

Questa merenda consisteva di solito in pane, formaggio e salame ed era inaffiata con buon vino genuino della collina. Ciò che passasse fra i convitati durante i modesti pasti non è possibile sapere: solo si sa che dopo alcuni giorni le donne non potevano più aver lontane da quel convegno, e in breve il loro cervello ne andò sconvolto.

Per confessione fatta da una delle donne in un momento di tregua, pare che colà il fratello infondesse loro la convinzione che la fine del mondo fosse prossima, che occorreva convertirsi per non perdere l'anima, che egli si sentiva investito da poteri divini e che la madre doveva rappresentare in terra la parte di madonna, mentre le sorelle quelle di angioli e lui quella di Cristo. E quando le donne, abbandonando le loro occupazioni, accorrevano a lui, egli si levava il cappello e loro impartiva la benedizione.

Una notte, erano circa le due e mezzo, il Volpi, alzatosi fernaticante, accorse alla casa delle donne e picchiò disperatamente all'uscio.

Alle grida di spavento delle poverette, egli rispose non altro che era venuto il giorno e che occorreva alzarsi prontamente per la conversione, se non si voleva perdere l'anima; che il Cielo li aspettava tutti; che era altrimenti sicura la perdizione per l'eternità.

La prima a rispondere alle strane chiamate fu la Teresa. Essa si alzò, scosse la madre e la sorella Carnolina, gridando come una furia che occorreva obbedire al comando di Gesù Cristo; che il giorno della conversione era venuto.....

La madre a tutta prima rimase titubante, ma poscia obbedì, essa pure invasata, e seguì la figlia, che usciva cercando di trascinar seco anche l'altra sorella. Questa, fra le lagrime, cercava di disturbarle, ma inutilmente; anzi, quando vide che uscivano in veste,..... quasi adamitico, fatto un fascio di tutti gli indumenti, le seguì, chiamandole e invitandole a vestirsi.

La strana comitiva si diresse fuori paese, dove è una roggia, e in essa gettò gran parte degli abiti, dopo averli stracciati, e ridusse il resto a brandelli, gettandoli qua e là per la campagna.

Durante questo pellegrinaggio erano emesse preghiere e declamazioni stranissime: la madre si professava la Madonna, il figlio il Cristo, le figlie gli angioli; e tutti erano diretti al Paradiso.

Ritornati a casa, la madre, la sorella maggiore e il fratello, si dànno a disturbare, senza tanti cerimoni, tutto quello che cade loro nelle mani: abiti, ricami, orecchini, anelli, spilli, tutti gli oggetti di pregio e di ornamento furono infranti e distrutti come pericoloso elemento di vanità terrena e causa di perdizione.

Ai parenti, che accorsero, fu proibito assolutamente di accendere il fuoco, perchè in esso era il diavolo, e nessuno poteva ottenere nè una risposta nè un atto qualsiasi dalle donne senza il consenso del fratello.

Il giorno dopo — non dovrei dirlo il mezzanotte della notte — la Teresa, che era la maggiormente eccitata ed il cui stato morboso destava apprensione, col permesso del fratello (il quale si lasciò andare, benedicendola solo dopo che fu assicurato che sarebbe salita in seno di Dio), potè essere condotta via tra infiniti stenti, e non fu più lasciata ritornare alla casa.

In questo frattempo il fratello, rimasto solo colla madre e colla sorella minore, rivolse esclusivamente a queste le sue cure. Le condusse al Cimitero e di qui ad un colle detto Monte Tabor; al ritorno si ingiocchiarono ad ogni immagine religiosa che incontrarono sulla via, recitando preghiere e pronunciando parole sconnesse in atteggiamenti spiritati.

La Carnelina, che fino allora era rimasta quasi immune dalla triste influenza, a questo punto manifestò a dare terribili segni di esaltazione. Essendo giovane robustissima, occorsero quattro uomini per tenerle ferma sul letto. Disperatissima si lacerò tutta, si strappò i capelli e si lacerò le carni in modo orribile, gridando che, per rispondere alla chiamata del Signore, doveva gettarsi nell'acqua. Al prete, che venne a visitarla, gridò pure di convertirsi, perchè la fine del mondo si approssimava. Solo a notte inoltrata la disgraziata potè calmarsi un poco.

Il fratello fu allontanato dalle due donne, ma il suo stato è sempre di morbosa eccitazione religiosa e desta pur sempre preoccupazioni. Lo stato della madre è compassionevole.

La Teresa è ora ricoverata in casa di una sorella maritata, e pare che realmente migliori; ma non manca a intervalli di ricordare la Madonna, gli angioli e il Paradiso.

E' facile immaginare l'impressione suscitata nella fantasia popolare da questo inaudito caso, che si cerca, secondo il solito, di spiegare come di fisica e degli spiriti.

Quel che è certo è che nella famiglia del Volpi vi è un'innegabile predisposizione ereditaria alla follia; infatti diversi stretti parenti degli attuali alienati morirono in Manicomio.

Un omicidio a Sant'Ambrogio.

L'altro giorno fra una comitiva di individui piuttosto avanzanti, provenienti dal vicino paesello di Villarlora, sorse per futili motivi una violentissima rissa.

Purtroppo si pose mano ai coltelli, ed un tal Cesare Perotto di Domenico, d'anni 19, cadde a terra col cuore squarciato. Accorsero il brigadiere della stazione d'Avigliana con un milite, e, mediante del mezzo comunale Luigi Bosco, potè trarre in arresto certi Andrea e Domenico Bellardi, padre e figlio, Battista Carlevaris ed Ernesto Colette, i quali avevano partecipato alla sanguinosa rissa.

Un omicidio a Trofarello.

Veniamo informati che l'altra sera, verso le 22, nel Comune di Trofarello, venne ucciso con quattro coltellate alla schiena certo Novarese Carlo. L'assassino è avvenuto presso l'abitazione dell'ucciso. E' evidente che l'aggressore attese la sua vittima di nascosto e lo colpì proditoriamente.

Sul posto si recò l'Autorità.

Una decorazione inglese al Principe di Bulgaria.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 9,30:

Il Re ha conferito al Principe di Bulgaria il titolo di Gran Croce dell'Ordine del Bagno.

SPORT

FOOT-BALL.

Campionato italiano.

Milanesi contro torinesi — La « Juventus » a Genova.

Domenica, 12, al Velodromo Umberto I avrà luogo un *match* di campionato delle seconde squadre fra la seconda squadra del F.-C. Juventus e la seconda squadra del Milan-Club.

La squadra del Milan-Club, che ha battuto domenica i genovesi, è assai forte; il risultato quindi è assai indeciso e il *match* sarà dei più interessanti.

***

Ci telefonano da Genova, 9, ore 23:

Domenica, 12, avremo a Genova la prima squadra del F.-C. Juventus di Torino, che viene a battersi col Genoa Cricket and Foot-Ball-Club per il campionato italiano.

Il Club genovese prepara cordialissime accoglienze ai torinesi.

IPPICA.

Un Concorso a Roma.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 23:

E' indetto pel giorno 25 corrente un Concorso ippico per *gentlemens*, che avrà luogo sui prati del bacino idrico della linea ferroviaria Roma-Bracciano. L'ammontare dei premi accede a lire 3000.

TIRO A VOLO.

Il tiro ai piccioni a Montecarlo.

Ci telegrafano da Montecarlo, 9, ore 17,50:

Alla gara per il premio Laghet, *handicap*, hanno partecipato 42 tiratori.

Rimasero classificati primi Palleoly (23m.) e Rieli (23 m.) con 10 su 10. Il terzo e quarto premio furono divisi fra Lawton (23 m.) e l'italiano Perego (26 m.) con 9 su 10.

Domani, venerdì premio Cup Martin (*handicap*, 3000 franchi, un piccione).

Corriere Parigino.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 23,10:

Alla gara per la Coppa Gordon Bennet è stata iscritta una vettura Gobron-Brillié. Come vedete, a poco a poco tutte le grandi marche figurano nell'elenco degli iscritti alla grande prova.

— Le 100,000 lire fornite dal giornale l'*Auto* per il *Grand Prix*, che, come sapete, quest'anno non si correrà, si è deciso di assegnarle alla vettura vincitrice della gara eliminatoria francese per la Gordon Bennet.

— Il giorno 21 marzo si inaugurerà a Parigi il Concorso ippico internazionale, che terminerà il 9 aprile.

— Il campione americano Marshall ha vinto il *match* internazionale scacchistico, disputatosi al Circolo Philidor.

Il *match* si raddoppia in 13 partite, delle quali cinque furono guadagnate da Marshall e cinque da Jaanowski, campione franco-russo. Quest'ultimo ha ora sfidato l'americano per un *match* rivincita, con 5000 franchi di posta.

Arti e Scienze

L'ultimo concerto di musica da camera.

La rimpatta destata da questa seduta artistica ebbe nuova conferma ieri sera, nel pubblico imponente che si assiepava a dare il saluto finale e l'affettuoso « arrivederci » agli interpreti: e la folla elegantissima, fra cui si notava la Duchessa di Genova madre, non si stancava di applaudire i singoli numeri del programma, concentrando su di essi la più cortese attenzione.

Un'antica verità, se è consentito il bisticcio, aspriva la serata col *Concerto in do maggiore* di Mozart per flauto, arpa e piccola orchestra. E' quell'opera stessa che il Reinecke fece soggetto di studio, completandola con appendici cadenze: nel saggio di ieri, tuttavia, queste ultime erano state scritte dal maestro Bolzoni, con un profumo di stoffa efficace degno di lode. E la signora Carolina Betti-Navone e il signor Luigi Mongini, soletti d'arpa e di flauto, meritarono gli elogi più sinceri soprattutto per quell'*intonazione* che è l'ideale troppo spesso irrealizzato su tali strumenti. In quest'arte fatta di giuoco, ove un seguace di Wagner ritrarrebbe « il demone incantato della musica, intesa a dannare con la puerile senilità di un bimbo precocemente invecchiato », è assai difficile parlare di vera interpretazione.

L'esecuzione pura e ritimicamente coscienziosa basta per lo più a se stessa. Più che la vera anima d'un poeta passionale, l'esecutore deve spesso limitarsi a rintracciare in questi arabeschi sonori il tocco sapiente e preciso di un poeta delle forme: e quando riesca a riprodurre nella loro schietta verità i giuochi formali ideati dall'artista, questo esecutore ha già diritto di essere elevato al livello di interprete.

Ecco il perchè i solisti accennati e l'orchestrina, diretta da Giovanni Bolzoni, meritano lode: in quanto la ingenua semplicità del risultato, cui sembravano tendere, fu pienamente raggiunta, e l'assieme concertante dei varii elementi non tradiva squilibrio o fatica. Potrei tutt'al più desiderare che le riapparizioni periodiche del tema, caratteristiche nella forma del *rondò*, fossero rese più evidenti nel terzo tempo con giuochi accessori espressivi. Ma se questi dovessero turbare la tranquilla serenità, che ieri ci cullava in dolce arcadismo, il consiglio volgerebbe a tutto danno della finale verità: onde mi limito ad accennare la cosa, lieto del risultato che gli esecutori ottennero.

Ora il discorso volge a Franco Da Venezia, su cui si appoggiava tutta la seconda parte del programma. I lettori già conoscono il pianista, sanno quanto da lui si abbia diritto di pretendere: e dall'interpretazione finissima ch'egli diede agli *Addii* di Beethoven furono resi siffattamente esigenti, da non perdonargli una meno perfetta esecuzione, nemmeno in grazia al quandoque abest *Dormitat Homerus*. Ieri non sonnecchiò il Da Venezia, chè in ispecie nel turbinare lisziano dei passi pianistici, su cui è intessuto il *Preludio in mi b. min.* (op. 6) di Sgambati, non se avrebbe avuto il tempo. Tuttavia nella *Ballata in sol minore* di Chopin riuscì inferiore al saggio beethoveniano, cui ho dianzi accennato. Ebbe momenti di vera poesia suggestiva nella sua *Sarcasta* triste, nella protesi della *Ballata* chopiniana e nella ripresa del tema, prima dell'attacco di chiusa: ma, in complesso, la finitezza dell'opera non mi parve raggiungere quell'equilibrio in grazia al quale, durante l'attimo felice dell'interpretazione le singole parti ed il tutto ci si rivelano nei mutui rapporti di perfetta armonia.

Ciò non tolse al Da Venezia l'onore di una vera ovazione, che in lui premiava il compositore e l'interprete: ed esso si rimosse ai singoli tempi del *Settimino* di Beethoven, in cui, accogliendo l'osservazione mossa su questa colonna, si staccava l'*Adagio* cantabile con minore lentezza. Il bene che degli esecutori già dissi, riassorge qui per intero, senza eccezione alcuna: e ricordando il nome loro, insieme con quello del chiaro direttore maestro Giovanni Bolzoni, intendo ripetere l'applauso che spontaneo li seguiva fra il pubblico. Esecutori del *Settimino* furono i professori del Liceo, signori Ranieri, Barrera, Fontana, Ciccotti, Orefici, Grossi, Ongaro: degni elementi per la conseguenza finale di un ciclo musicale interessante.

Che se un desiderio potessi formulare per l'avvenire, questo tenderebbe a coadeggiare la formazione di programmi storici, quali già si ebbero nel saggio beethoveniano. E' inutile illuderci. A quel modo che, a detta del Giusti,

Parina la bracoia in soi, varia l'impegno
a dicerni bisogni accomodato,

così varia nell'interprete la tendenza o l'attitudine all'adattamento. L'uno sente l'arcaismo delle belleze ritmiche formali, l'altro intuisce in ispecie il fascino moderno espressivo. Costringere l'artista ad essere interprete omnibus, spesso equivale a menomare la sua efficacia. Potrei far nomi: per oggi mi limito a ricordare la cosa, certo che i nomi risorgeranno spontanei nella memoria di chi ha seguito i concerti. E, nel congratularmi con i benemeriti iniziatori di questo ciclo, addito loro la via troppo timidamente sino ad ora battuta: certo che in essa troverebbero vantaggio gli interpreti e l'educazione artistica cittadina.

l. e. v.

Lettura Pastonchi.

E' annunciata per domenica, 19 marzo, alle ore 15, una lettura di Francesco Pastonchi al Vittorio Emanuele. I lpoeta vi leggerà il suo nuovo volume di versi *Sul limite dell'ombra*, del quale daremo presto maggior notizia. La lettura è l'ultima che terrà di questo anno in Torino il Pastonchi. Dopo partirà per tenere altre letture in Ormanniciale, a Firenze, a Roma e quindi a Parigi.

L'agonia di Port Arthur.

E' stasera, alle ore 21, che al teatro Alfieri il collega Lorenzo D'Adda terrà, invitato dalla Società di Cultura, l'annunciata conferenza: *Nelle trincee di Port Arthur*. Il pubblico accorrerà senza dubbio numerosissimo a sentire dalla viva voce del D'Adda il racconto delle ultime tragiche ore di Port Arthur, che riscuoterà forte commento dalle ricche ed originali proiezioni fotografiche che accompagneranno la conferenza.

Giovanni Grasso al Carignano.

Questo bizzarro e caratteristico artista siciliano ha incominciato ieri sera al teatro Carignano la serie delle sue rappresentazioni straordinarie con *Malia*, la drammatiche scene rusticbe di Luigi Capuana. Del lavoro e dell'interpretazione che ne dànno il Grasso e la sua Compagnia già discorremmo allorchè l'anno scorso comparvero per la prima volta nello stesso teatro. Il Grasso riuscì ieri nell'uditorio con la sua recitazione accesa e colorita la stessa viva impressione; ed a lui ed alla prima attrice signorina Mimì Aguglia il pubblico fece calorose accoglienze di applausi.

L'uditorio era numeroso specialmente nelle medie.

Stasera *Cavalleria Rusticana* e *Malia*. Quarta prima la *Figlia di Jorio*.

CRONACA

DI TORINO DELLA « STAMPA » POSTA DI N. 1120

La questione del gas

Ci si rilevano autorevolmente che la Giunta intenda presentare al Consiglio comunale una stirata soluzione del problema del gas, nel senso che proporrebbe il riscatto del gas... della Società Italiana.

Vogliamo sperare che la notizia non trovi conferma nei fatti, perchè nessuno saprebbe a questa persona fra le soluzioni fu mai fatto in Consiglio da nessuna parte; anzi da tutti unanimemente esclusa. Perciò ci pare per lo meno inverosimile che la Giunta venga fuori con una proposta, che non troverebbe l'approvazione — lo vogliamo sperare — di un solo voto.

Ad ogni modo, se la notizia si confermerà, ritenendo noi che gravissimo danno verrebbe da questa proposta agli interessi cittadini, ci proponiamo fin d'ora di dimostrare — e ci sarà molto facile — tutta la incredibile assurdità.

***

Avevamo già scritto queste righe, quando abbiamo ricevuto dalla Giunta il seguente comunicato ufficiale, che conferma la notizia che noi avevamo avuta da ottima fonte.

Purtroppo, la proposta del riscatto del Consumatore della Società Italiana è vera; ma noi siamo certi che troverà una vivace e numerosa opposizione in Consiglio.

Ritorneremo certamente su questo importante argomento, e intanto diamo il testo del commento della Giunta:

« Il sindaco Frola riferisce:

« La Commissione tecnico-legale, nominata dalla Giunta nella seduta del 31 dicembre u. s., per le proposte circa la convenienza o meno del riscatto dell'impianto della Società Consumatori gas o dell'acquisto di quello della Società Italiana, secondo l'ordine del giorno approvato dal Consiglio comunale il 20 stesso mese ha presentato le sue conclusioni nei termini seguenti:

« La Commissione:

« In adempimento del mandato che le è stato conferito:

« 1° ritiene:

« che il prezzo di costo per ogni metro cubo di gas illuminante, escluse le quote relative al capitale di impianto ed alla imposta di ricchezza mobile, per un'Officina della città di Torino, sulla base di una produzione annua di 14 milioni di metri cubi, possa valutarsi in cent. 7,863;

« che detto prezzo possa fornire alla Amministrazione un criterio abbastanza sicuro con cui per giudicare della convenienza che possa esservi per lo acquisto dell'impianto della Società Italiana, come per valgere dalla Società dei Consumatori che abbia ad ottenersi al vero prezzo di costo;

« 2° è d'avviso:

« che l'Amministrazione municipale debba continuare le trattative colla Società Italiana per l'acquisto del suo impianto, il quale è preferibile sotto l'aspetto delle potenzialità delle condizioni industriali:

« che, indipendentemente dalle trattative da proseguirsi colla Società Italiana, il Comune abbia a diffidare la Società Consumatori nei termini stabiliti dalla legge 29 marzo 1903, riservandosi il Comune di far valere presso i periti quelle condizioni speciali dello statuto della Società e dell'atto di concessione, che ad avviso della Commissione potrebbero influire sulla determinazione d

rato agli interessati. « Perciò — aggiunse Cottalasso, noi dobbiamo ancora rimandare di 10 o 12 giorni ogni nostro deliberato. Se l'articolo del regolamento verrà respinto, allora voi potrete votare se è il caso di dichiararvi in sciopero. Però ricordatevi — aggiunse ancora — che, come non si può fare la guerra senza soldati, così la Federazione non può assumersi la responsabilità di uno sciopero se prima non vede tutta la categoria bene organizzata.

Aperta la discussione, qualcuno, nessun pessimista, propose senz'altro una immediata sospensione del lavoro; ma contro questa proposta insorsero parecchi altri, insistendo sul tema della indifferenza che la maggioranza della loro classe ha finora dimostrato per la organizzazione, e quindi per la tutela dei propri interessi.

E il Comizio si concluse su questa nota speciale: della necessità di radunare le fila, finora troppo sparse, dei lavoratori, e di farne dei buoni soldati prima di ingaggiare una battaglia.

Come si faranno le elezioni amministrative.

Prima di procedere alla estrazione dei consiglieri, necessaria per la rinnovazione per un terzo della nostra rappresentanza comunale, il sindaco volle interpellare il Ministero dell'interno onde essere certo di applicare esattamente la nuova legge comunale e provinciale.

Il parere del Ministero collima perfettamente colle spiegazioni e le informazioni già da noi date parecchio tempo fa: la procedura per la rinnovazione del nostro Consiglio comunale rimane adunque così stabilita:

Il terzo da rinnovare è costituito da 27 consiglieri, ed il sorteggio deve essere fatto fra i 40 consiglieri provenienti dalle elezioni del 1899, compresivi quelli che, pur provenendo dalle elezioni del 1902, sono andati, per procedente estrazione a sorte (in base all'art. 90, ora abrogato, del regolamento per la legge comunale), o surrogati altri consiglieri scaduti anzi tempo. Siccome però di questi 40 consiglieri del 1899 sette sono venuti a cessare per morte o dimissione, e ne restano effettivamente in carica solo 33, così il sorteggio sarà fatto fra questi 33, ma non più per 27 consiglieri, bensì per 20. I 13 consiglieri, il cui nome non sarà estratto, resteranno in carica ancora due anni fino al 1907, e così in definitivo otto altri invece di sei.

Bisogna poi fra i 40 consiglieri provenienti dalle elezioni del 1902 sono cessati, per morte, decadenza o dimissione, 20 consiglieri, così questi dovranno essere surrogati e coloro che saranno eletti in loro vece ne seguiranno la sorte.

Per conseguenza, oltre ai 27 da rinnovare in via ordinaria, se ne dovranno eleggere altri sei a titolo di surrogazione, cioè 33 in complesso, dei quali i primi 27 durreranno in carica sei anni e gli ultimi sei dureranno a completare i 40 provenienti dalle elezioni del 1902, fra i quali nel 1907 si farà il sorteggio di 14, che, insieme coi 13 provenienti dalle elezioni del 1899 e non estratti nel 1905, costituiranno il secondo terzo del Consiglio (27) da rinnovare in via ordinaria nel 1907.

I 26 consiglieri provenienti dalle elezioni del 1902 (o surrogati dagli ultimi eletti del 1905), rimasti dopo l'estrazione a sorte del 1907, dureranno in carica fino al 1909, cioè sette anni.

Altri vincitori dei premi reali del Grande Banco di Beneficenza.

Oltre i sette premi Reali e speciali rimasti estratti la sera del Martedì Grasso, e di cui si è dato l'elenco ieri, vennero vinti dei biglietti da L. 0,25, L. 2 e L. 5 i seguenti quindici premi:

Guarnitimo per camera (pendolo e candelabri stile Luigi XV), dono delle LL. MM. il Re e la Regina, vinto dal signor Castevero Enrico — Vaso grande blen con montatura e piedi in bronzo, dono di S. M. la Regina madre, vinto dal signor Branca Ulrico — Giardiniera di porcellana, dono delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta, vinto dalla signora Rina Ricardi — Statua di bronzo rappresentante donna, portaleri, dono delle Loro Altezze Reali il Duca e la Duchessa d'Aosta, vinta dalla signora Fortina Francesca — Due acquarelli artistici rappresentanti testa di donna, doni di S. A. I. R. la principessa Letizia Duchessa d'Aosta, vinti dalla signora Lascaris e dal signor Valli Paolo — Un astuccio contenente un servizio in cristallo per vino del Reno, per 12 persone; un grande vaso, fondo verde decorato con soggetto in bogno, doni di S. A. R. la Duchessa di Genova madre, vinti dal signor Remetta Oreste e dalla signora Martinetti Maria — Pendole e due candelabri, dono delle LL. AA. RR. il principe Tommaso e la principessa Isabella Duchi di Genova, vinto dalla signora Margaria ved. Faldalla — Quadro ad olio, dono del Municipio di Torino, vinto dal signor Bigalani — Candelabri in argento stile XV, dono delle signore patronesse del Banco, vinto dal signor Gaudenzio Mariaido — Specchio in legno con guarnizione in bronzo dorato, dono dei signori patroni del Banco, vinto dal cav. Aurelio Andreis — Quadro rappresentante paesaggio (Fusaro), dono del pittore Giuseppe Ferrandi, vinto dalla signora Debernardi Angioletta — Coppa in cristallo portata da un moro, del dottor cav. Ernesto Rossi, vinto dal signor Benvenuto Pasquale — Guardinfante in bronzo per scrittoio, vinto dal cav. Carlo Cattanco.

Gli espositori enologi a banchetto

I produttori di vini che concorrono alla Mostra enologica di piazza Carlo Alberto vollero, secondo il costume, offrire alla Presidenza del Circolo Enofilo Subalpino, alla Giuria e alle Autorità cittadine un banchetto di solidarietà e di ringraziamento.

La festa ebbe luogo ieri sera, nel salone del *Buffet della Stazione*. Il concorso degli espositori fu imponente: i commensali superarono il centinaio.

Notammo alla tavola d'onore, al fianco del cav. Montani, rappresentante del prefetto, l'onorevole Rossi, presidente del Circolo Enofilo Subalpino, l'assessore Usseglio, per il sindaco, il questore, comm. Gervasi, il cav. Mitano, il cav. Cartello, il cav. uff. Armandi, il cav. uff. Isaone, l'ing. Zacchiri, l'ing. Nuroli, il cav. uff. Bognone, il signor Gramero, il signor Rocca.; e, qua e là per le mense, l'ingegnere Cesare Rossi, l'ing. Bellia, il professor Chiel, il cav. Fiorio, il consigliere comunale Pia, il prof. Jemina, il segretario del Comitato, signor Conte, comm. Montaldo, il professor Bernardi, ecc., ecc.

Il pranzo fu un capolavoro di signorilità e di buon gusto, e fece grande onore al signor Molinari, che lo imbandì. Molto ammirati i fiori, che a profusione decoravano le mense: ammirabilissimi e gustosissimi dai sorci commensali i vini abbondanti e copiosi, forniti dagli stessi espositori.

Allo *champagne* il signor Conte fece le molte *edizioni* pervenute. Parlarono in seguito: l'onorevole *Teofilo Rossi*, con un'improvvisazione scintillante d'*humour* e di brio, applauditissimo; l'assessore *Usseglio*; il *sindaco della Riva*, che scrisse un inno alla Federazione delle forze produttive; il prof. *Zecchini*, l'ingegnere *Bellia*, il signor *Gino* e il cav. *Cartello*. Tutti furono eloquenti ed ebbero dai commensali larghi applausi.

Esposizione-vendita di lavori femminili.

Coll'intervento di S. A. I. R. la principessa Letizia fu inaugurata ieri mattina, nel solito locale di via della Zecca, N. 23, l'Esposizione-Vendita di lavori femminili. L'Esposizione è ricca anche quest'anno splendidamente, grazie alle sapienti cure del Comitato ordinatore, e all'arte squisita e al fine gusto delle espositrici.

La Principessa si soffermò lungamente nelle eleganti sale, esprimendo ripetutamente il suo gradimento e le sue ammirazione, e facendo parecchi acquisti. Il pubblico non mancherà di intervenire numeroso ad ammirare, nel breve periodo in cui resterà aperta, questa originale e deliziosa Esposizione.

Il corso mascherato a Milano per le Regine dei Mercati.

Ci telefonano da Milano, 9, ore 17:

Oggi ebbe luogo il corso mascherato con l'intervento delle Regine di Parigi, Torino e Milano. Il tempo magnifico ha favorito il concorso di un pubblico straordinario. I carri erano una trentina; innumerevoli le carrozze. Intorno ai carri ed alle vetture grande fu il getto dei fiori e delle stelle filanti. Ai carri delle Regine furono fatte le maggiori manifestazioni. In complesso il corso, se non elegante, riuscì per la quantità della folla e per l'abbondanza dei getti, animato e brillante.

Arresto di una guardia di P. S. per furto al Monte di Pietà.

L'altra sera, per ordine del questore cav. uff. Gervasi, venne tradotto alle carceri in stato d'arresto la guardia di pubblica sicurezza Carlo Malfatti, da Nizza Monferrato, da pochi mesi incorporato nella compagnia di Torino.

Il fatto che ha dato motivo al grave provvedimento è il seguente:

Da circa due anni la Direzione delle Opere pie di San Paolo, nel desiderio d'evitare alcuni inconvenienti che si erano verificati, aveva affidato il servizio interno di vigilanza notturna alle guardie di pubblica sicurezza, mediante, naturalmente, il compenso che è fissato dal regolamento del Corpo.

Il servizio veniva compiuto ogni notte da due agenti, ed erora dato finora dei buoni risultati. Infatti in questo periodo di tempo non è mai mancato il minimo oggetto dalle casse del Monte.

Nella notte fra il 6 ed il 7 corrente erano di servizio la guardia Colla e il Malfatti, già nominato. Questi, approfittando di un'ora in cui il collega riposava sulla « branda », entrò in una camera e, arrampicatosi ad una scansia chiusa da una reticella, riuscì, mediante un uncino, a sottrarre una grossa catena d'oro di rilevante valore.

Nel mattino seguente la mancanza venne rilevata dagli impiegati, i quali naturalmente ne fecero subito avvisato il direttore generale, commendatore Reyna. Questi a sua volta avvertì la Questura, nel dubbio, ben giustificato, che autore del furto fosse una delle guardie di servizio.

Il questore allora fece subito diffidare tutti gli uffici dei pegni, con preghiera di avvisarlo subito se mai mai qualcuno si fosse presentato per impegnare la catena sottratta di cui si riconoscevano bene i contrassegni.

Ed ecco che infatti l'altra sera la guardia Malfatti si presentò in un'agenzia per fare il pegno. Avvisato subito il questore, questi inviò sul luogo quattro agenti, con ordine di condurre il collega in Questura. Il che fu fatto. Quando fu al cospetto del superiore, il ladro tentò di giustificare il possesso della catena, dicendo che l'aveva acquistata da due ignoti, ma naturalmente la scusa fu giudicata troppo ingenua per essere creduta. Ed il questore ordinò senz'altro che il Malfatti venisse tradotto alle carceri e denunziato al procuratore del re.

Uno scontro fra carrozzoni elettrici

Ieri, alle ore 14,30, due carrozzoni della Società Belga-Torinese, uno della linea dei Viali e l'altro diretto all'Ospedale Mauriziano, si urtarono all'angolo di via Ansaldi e corso Vittorio Emanuele II, ed ebbero infranto lo retrisce anteriori. Uno dei manovratori, certo Giuseppe Zuccani, riportò leggere contusioni. Nessun danno ai passeggeri. Il servizio tramviario sulla due linee fu interrotto per una ventina di minuti.

Triste fine.

Ieri mattina, verso le ore 11,30, da alcuni vicini di casa fu trovato morto, nella misera stanzetta che occupava all'ultimo piano della casa N. 18 in via Mondovì, il facchino pubblico Luigi Cibrario, d'anni 55. Il dottor Heer, del Municipio, giudicò che la morte era avvenuta almeno due giorni fa per asfissia prodotta da alcoolismo. L'Autorità, dopo le consuete constatazioni di legge, ordinò che il cadavere fosse trasportato al cimitero generale.

Diecimila lire smarrite.

Una signorina, che aveva avuto oggi l'incarico di portare alla Banca d'Italia dieci mila lire in tanti biglietti da mille, ebbe la disgrazia di perdere la valigia nella via.

Figurarsi il suo dolore. Ohi l'avesse trovata e la consegnasse al Municipio, riceverebbe una mancia superiore a quanto fissa la legge.

Malore improvviso.

Ieri sera, alle 19,30, una guardia municipale trasportò al San Giovanni certo Colombo Saulle, il quale era stato trovato coricato su una panca in piazza Carlo Emanuele II. I medici non si pronunciarono.

I ladri.

Il negoziante in vino Angelo Massa, con negozio in corso San Maurizio, N. 16, denunciò che la sera del 6 corr. ignoti ladri scavalcarono il muro di cinta della casa, e, penetrati nel suo negozio, vi rubarono L. 150 in denaro e L. 350 in oggetti d'oro.

Incendio.

Poco prima delle 13 d'ieri, alcuni carboni lasciati accesi nel camino dell'alloggio occupato dalla signora Maiocco Luigia vedova Cerva, al quarto piano della casa N. 20 di via Vanchiglia, cominciarono il fuoco ai mobili. L'incendio, in assenza della signora Maiocco, venne subito spento dagli inquilini.

Varie di cronaca.

Verso le ore 15,30 di ieri una guardia municipale sedò una rissa sorta in via Lungo Po tra il mercante ambulante Ferroni Pietro, d'anni 28, ed il piazzaiolo Gurzadino Giovanni, d'anni 26.

— Le guardie municipali fecero medicare al San Giovanni certo Cavera Torquato, d'anni 33, feritosi al capo cadendo per via, mentre ubriaco, e Magrini Giuseppe, d'anni 61, feritosi al naso cadendo al suolo in via Carlo Alberto, in seguito ad improvviso malessere.

— Verso le ore 22,20 di ieri certo Cattino Luigi, d'anni 24, cadde da un carro del ramolo dalla casa N. 5 in via Bardini, fracassai gravemente al capo. Venne medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in 25 giorni circa.

— Le guardie municipali condussero alla Questura, ove vennero trattenuti, certi Ariona Carlo, Burzio Felice, Bruno Cesare, Quintavalle Giovanni, Farina Lorenzo, Ferrero Giuseppe, Locatelli Sebastiano, Micheli Agostino e Orsello Mario, tutti dai 16 ai 20 anni, sorpresi mentre tranquillamente giocavano alla casa disabitata in regione Valpiana, nella quale erano penetrati forzando la porta.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società Unione Operaia Torinese per Pensioni. — Domenica, 12 corr., alle ore 15, nella sede sociale (piazza Carignano, N. 6, piano terra), assemblea generale pel resoconto 1904.

Stato Civile di Torino

9 marzo 1905.

NASCITE: 31, cioè maschi 19, femmine 12.

MATRIMONI: Bono Alfonso con Bottero Virginia — Cambursano Michele con Zanotto Clara ved. Rosignolo — Corona Francesco con Fasolo Angela — Lupo Giuseppe con Filippi Maria — Luria David con Sacerdote Ester — Paulon Giovanni con Ertalli Ercolina.

MORTI: Santoli Rosa (ved.) nata Galli, di anni 79, di Bologna, casal., via Alfieri, 8.

Durando Luigi, id. 62, di Cumbarazzo, muratore, piazza Statuto, 3.

Benedetto Maria (ved.) n. Canavesio, id. 74, di Carignano, negoziante, via Mercanti, 5.

Bocca Carlo Marianno, id. 70, di Torino, negoziante, via Carour, 4.

Viola Ilgnazia (ved.) n. Fochi, id. 72, di Ferrara, pensionata governat., via Bidone, 22.

Santandrea Giulio, id. 24, di Ravenna, ex-fuciere di fanteria, via Montecuccolo, 21.

Nigra Giuseppe, id. 67, di Torino, consistoro, via Priocca, 10.

Olivario Luigi, id. 55, di Torino, bracciante, via Mondovì, 27.

Valsania Maria (ved.) n. Moriondo, id. 63, di Torino, contadina, stradale Mirafiori, 972.

Gramaglia Maria (ved.) n. Gramaglia, id. 69, di Cavoretto (Torino), strada al Ronchi, 304.

Ferrero Lorenzo, id. 72, di Torino, contadino, via Frejus, 745.

Majoni Barberina (ved.) n. Asa, id. 60, di Nizza Marittima, agiata.

Lorasco Lorenzo, id. 65, di Torino, calzolaio.

Bertoso Barbara, id. 18, di Torino, tessitrice.

Rocca Angelo Guerio, id. 21, di Casalvieri, mura.

Marietta Ignazio Martino, id. 60, di Grugliasco.

Giglio Alberto, id. 32, di Chiavernasco, ictticniere.

Barra Domenica, id. 14, di Lanzo Torinese, cas.

Villa Claudina, id. 28, di Torino, sarta.

Berchiatti Domenico, id. 27, di Pont Canavese.

Di 2 minori di anni sei.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc., 10. Non residente in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

Ad Alassio, ove si trovava da circa tre mesi, è morto ieri, alle 12,30, il dott. Giacinto Molineri, figlio primogenito del nostro carissimo amico, e per tanti anni collaboratore, professore G. C. Molineri.

Lo trasse alla tomba a soli 32 anni un maligno male che da ben due anni lo affliggeva, e contro cui nulla valsero nè le cure della scienza, nè quelle amorevoli della famiglia.

Ai desolatissimi genitori, ai fratelli, crudelmente colpiti da tanto lutto, esprimiamo le condoglianze che ci ispirano gli antichi ed amichevoli affetti che ad essi ci uniscono.

ULTIME NOTIZIE

La guerra Russo-Giapponese

(Per telegrafo alla Stampa).

I rapporti di Kuropatkine e di Sakaroff

Pietroburgo, 9, ore 20,30.

Il generale Kuropatkine telegrafa allo Tzar, in data 8:

« Sulla sponda destra dell'Hun-ho l'offensiva giapponese ebbe luogo dal nord-ovest e parzialmente dal nord in direzione di Mukden. I nostri eserciti al centro ed all'ala sinistra indietreggiarono, senza combattere, verso posizioni trincerate situate sulla sponda destra dell'Hun-ho. Oggi i giapponesi si attaccarono sul fronte nord, respingendo un piccolo distaccamento di avamposti dal villaggio di Padiosa, situato a due *versts* a nord-ovest del villaggio di Taensum. Durante il combattimento il colonnello di stato maggiore Sapolsky, comandante il distaccamento, che dette prova di grande valore, rimase ucciso.

« Gli attacchi giapponesi contro le nostre posizioni al nord presso Mukden furono respinti con grandi perdite pel nemico.

« Sul fronte ovest il nemico attaccò le posizioni presso il villaggio di Niusin, ma fu respinto. Le nostre truppe nel combattimento fecero molti giapponesi prigionieri. Nella giornata non vi furono combattimenti in tutte le altre posizioni. »

Il generale Sakaroff telegrafa allo Stato Maggiore in data 9: « Sul fronte nord il nemico fece stamotte parecchi attacchi violenti, che furono respinti. La notte passò tranquilla in tutte le altre posizioni. »

Il rapporto di Oyama.

Londra, 9, ore 20,20.

La Legazione giapponese comunica il seguente dispaccio da Tokio, 9: In direzione di Heinkin un nostro distaccamento, avendo sloggiato il nemico nel distretto di Manchuntan, continua l'inseguimento. In direzione dello Sha-ho, nella regione orientale della ferrovia, i russi, avendo manifestato sintomi di incertezza incominciarono un attacco generale alla mezzanotte del 7 e, sloggiando il nemico dalle sue posizioni, lo spingemmo oltre l'Hun-ho. Tutto il distretto occidentale della ferrovia, fino alla sinistra dell'Hun-ho, è caduto già nelle nostre mani. Sulla riva destra dell'Hun-ho il nemico continua un'ostinata resistenza presso Yangshihtun e Likunanpao, ma i suoi contrattacchi ripetuti furono respinti con grandi perdite. Noi avanziamo gradatamente verso Mukden. Nel distretto nord di Mukden incontreremo resistenza accanita, ma già ci siamo impadroniti di Ksiaochitun a cinque miglia al nordovest di Mukden e di Pachiarzu a un miglio al nord-est di Hsiaochitun e Santaitsè. Distruggemmo la ferrovia al nord di Mukden. Dal 7, il nemico avendo aperti il fuoco coi nostri morti e feriti, trasportati su barullo e carri all'est di Ningkuantun.

Tokio, 9.

Il centro russo batte in ritirata in gran disordine. Le perdite giapponesi sono raccolate a cinquantamila uomini, e quelle dei due avversari riunite a centomila.

La marcia di Negi e di Oku contrastata dai russi.

Nie-Chang, 9.

Il generale Negi, avanzando col suo esercito a marco forzato in ragione di 25 miglia al giorno e cooperando coll'ala sinistra dell'esercito del generale Oku, avrebbe circondato un distaccamento russo rilevante presso Tielmo, impedendo l'invio di provvigioni e dispacci al grosso dell'esercito russo. Si aggiunge che il generale Negi, avendo incontrato durante la sua marcia una Divisione russa, non attaccò combattimento finchè non ebbe terminato il suo movimento aggirante; quindi aprì vigorosamente l'attacco da tutti i lati.

Si annunzia che il generale Kuropatkine non ha ricevuto alcun rinforzo da Harbin dal 1.o del mese.

Dal quartier generale dell'esercito del generale Oku, 7: Due attacchi furono fatti sul villaggio situato nell'angolo formato dalla ferrovia e dal fiume Hun-ho. I russi opposero una vigorosa resistenza. Una dozzina di villaggi vicini sono in preda alle fiamme. Nel pomeriggio di oggi, in direzione nord, si scorgeva un movimento per una grande ritirata. E' incerto se si trattava della ritirata del nemico o dell'arrivo di rinforzi. Nel pomeriggio l'ala destra dell'esercito di sinistra avanzò leggermente attraverso la pianura in direzione di Mukden. Stasera il cannoneggiamento continua.

Anche il centro russo si ritira.

I giapponesi occupano la collina di Putiloff.

Pietroburgo, 9, ore 22,30.

Un telegramma da Mukden alla *Gazzetta della Borsa* annunzia che le truppe del centro russo hanno abbandonato ieri le loro posizioni. I giapponesi hanno occupato la collina di Putiloff.

Per le prossime mosse di campagna.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 24:

L'*Esercito* pubblica: « Sappiamo che il Ministero della guerra ha in questi giorni diramato alle Autorità militari disposizioni preventive per le manovre di campagna e per le grandi manovre. »

Il giornale aggiunge che alle manovre di campagna le truppe prenderebbero parte senza alcun richiamo sotto le armi delle classi in congedo.

Queste manovre avrebbero luogo con qualche anticipazione in confronto del passato. Le grandi manovre invece si effettuerebbero ai primi di settembre con richiamo di uomini in congedo per il territorio del IX e X Corpo d'armata.

La vedova di Emilio Zola regala la villa di Médan all'Assistenza Pubblica.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 23:

E' rimasta una sorpresa pel pubblico l'annuncio dato stasera dai giornali, che la vedova di Emilio Zola abbia offerta la famosa proprietà di Médan all'Assistenza pubblica di Parigi, destinandola all'uso di casa di convalescenza per il personale femminile degli ospedali.

Si ricorderà come subito dopo la morte del famoso romanziere si fosse parlato di porre in vendita la proprietà di Médan. La signora Zola si era decisa a questo sacrificio, ritenendolo impossibile, nella sua nuova posizione, di conservare la villa e il parco, la cui manutenzione richiedeva rilevanti spese annue. Infatti Zola, contrariamente a ciò che molti si immaginavano, non lasciava fortuna: aveva speso largamente ciò che largamente aveva guadagnato. La sola proprietà di Médan ciò era costata somme ingenti. La vedova si rassegnò quindi a privarsi di Médan, ma le riusciva doloroso il pensiero che l'acquirente potesse trasformare quella dimora e cancellarne il ricordo del marito. Pensò allora di farne dono all'Assistenza pubblica. Le parve che la villa avrebbe potuto raccogliervi letterati ed artisti invecchiati e privi di sufficienti mezzi per vivere. Ma il Mecenate, direttore dell'Assistenza pubblica, le fece comprendere come la villa non potesse ricevere tale destinazione, senza che una somma adeguata venisse destinata ad assicurarne il mantenimento.

Le propose invece di destinare Médan ad una Casa di ricovero per le disgraziate inferme, spesso vittime della loro abbiezione, spesso estenuate dal duro lavoro. La vedova Zola accettò subito la proposta, tanto più trattandosi di onorare la memoria di un uomo che sempre aveva amato gli umili e i diseredati. Intenzione del Mecenate è di conservare intatte le due principali stanze, cioè lo studio e la sala del biigliardo.

Non verrebbe poi vietato il pellegrinaggio che amici e discepoli della Zola sogliono fare nell'anniversario della morte del maestro a villa Médan.

La vedova Zola non si riserva che l'alcotto che è in mezzo al giardino e lo *chalet*, che vi si trova. Il resto passerà tutto all'Assistenza pubblica, non esclusa la villa propriamente detta, una villetta appartata, le scuderie, le stalle, ecc. Grandi trasformazioni non saranno probabilmente necessarie perchè la casa pare essere adattata alla sua novella destinazione. Il Consiglio municipale dovrà in una prossima seduta pronunciarsi sull'accettazione dell'offerta fatta dalla signora Zola.

La Russia soddisfa l'indennità ai pescatori di Hull.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 20,30:

L'ambasciatore di Russia ha consegnato oggi a Lansdowne 65,000 sterline, ammontare dell'indennità dovuta ai pescatori di Hull.

Anche l'*Umberto I* inseguito.

Ci telegrafano da Tunisi, 9, ore 20:

Il piroscafo *Umberto I*, della Navigazione Generale Italiana, partendo da Tunisi per Palermo, si arenò all'entrata del Canale. Si sperò di disincagliarlo entro oggi. Il piroscafo ostruisce il passaggio. Nessuna nave può uscire o entrare dal porto.

Ucciso da un calcio di cavallo.

Ci scrivono da Novara, 9:

A Nibbiola, mentre certo Mansè Francesco fu Antonio, di 42 anni, carrettiere al servizio del signor Diroli, guidando il cavallo attaccato ad un carro, ebbe da quello un calcio nella testa, che gli spaccò il cranio. Il disgraziato rimase morto sul colpo.

Ottantaquattrenne morta abbruciata.

Ci scrivono da Novara, 9:

A Romio certa D'Alberto Maria, di 84 anni, rimasta sola in casa, ebbe le vesti incendiate da uno scaldino. In breve, invase dalle fiamme, riportò tali ustioni che, dopo orribili sofferenze, morì.

Un orecchio asportato da un colpo di vanga.

Ci scrivono da Novara, 9:

A Galliate, un mezzo scemo, affrontato con una vanga certo Ugazio Angelo, a sera avanzata, gli inferse un tal colpo che, oltre a ferirlo gravemente al capo, gli asportò un orecchio. Il feritore fu arrestato.

Tragica festa da ballo.

Duplice assassinio.

Ci scrivono da Vigevano, 9:

Giunge notizia da Pisa dei Giorni che l'ultimo giorno di carnovale, durante una festa da ballo, certi Augusto ed Ernestino Bergamini, fratelli, renuti a questione con certi Antonio Poggi, e Carlo e Angelo Poggi, fratelli, ne uscque una terribile rissa.

Il risultato fu tragico. I due fratelli Bergamini rimasero orribilmente crivellati di ferite di coltello, per cui di lì a poco cessarono di vivere.

Gli assassini furono arrestati.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 9 marzo:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 741,6; ore 15: 740,4; ore 21: 740,1.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: q. sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema ai suoli in gradi centesimali:

Massima + 10,8 Minima + 3,0

(Piazza Castello — Nelle aiuole ai suoli del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 9: + 11,3

Temperatura minima della notte dall'8 al 9 + 1,1

14 marzo. — Il sole sorge alle ore 6, minuti 51, tramonta alle ore 18, minuti 28.

Stazione meteorologica Barelli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 8: + 11°9

Temperatura minima della notte dall'8 al 9 — 1,1

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temp. ultima
Genova	14.8	5.4	sereno	Pietroburgo	—1.2
Milano	14.0	3.0	1/4 cop.	Odessa	—0.4
Brescia	14.4	2.9	sereno	Amburgo	3.0
Verona	6.6	2.9	arbitrio	Vienna	2.6
Bologna	10.0	5.3	sereno	Trieste	5.3
Ancona	11.0	4.2	1/4 cop.	Madrid	—
Livorno	13.7	2.8	sereno	Alessandria	11.0
Firenze	13.0	3.5	»	Parigi	6.4
Roma	13.5	5.9	»	Nizza	8.9
Bari	11.6	6.6	3/4 cop.	Ginevra	—1.3
Napoli	12.4	6.2	1/2 cop.	Costantin.	7.8
Palermo	16.8	8.9	3/4 cop.	Malta	14.7
Messina	18.7	8.8	coperto	Tunisi	—
Cagliari	15.5	1.0	sereno		

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 9 marzo — Chiusura

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili 99 80
» » 3 0/0 100 62
» » 3 1/2 0/0 — —
Rendita italiana 5 0/0 104 60
Cambio su Londra a vista 25 21 6
Consolidati inglesi 91 3/8
Obbligazioni Lombarde 289 —
Cambio sull'Italia 3/16
Turco Nuovo unificato 21 10
Banca di Parigi 1218 —
Tunisino 459 —
Egiziano 4 0/0 rend. 106 25
Rendita Ungherese 4 0/0 100 75
Rendita Spagnuola interna 4 0/0 82 15
Banca Ottomana 695. —
Argento fino 26 50
Credito Fondiario 723 —
Suez 4020 —
Lotti Turchi 136 —
Ferrovie Meridionali — —
Rendita Russa nuova 74 —
Rendite Portoghesi 3 0/0 nuove 39 45
Banca di Francia 3900 —
Cambio Madrid 31 62
Banco Commerciale Italiano — —
Rendita serba 4 0/0 83 70

Prestito russo 1904

Tendenza pesante — — 1

La Banca d'Inghilterra ha ribassato lo sconto da 2 al 2 1/2 0/0.

BORSA DI VIENNA, 9.

Credito Austriaco	672 75	Lire italiane (carta)	95 25
Lombarde	92 —	Rend. Austr. (oro)	100 75
Ungaro-Austriache	573 50	Id. in carta	100 30
Austriache	696 75	Union Bank	504 10
Rend. Austro-Ungariche	1844 —	Rend. Austr. in oro	120 10
Napoleoni d'oro	19 05	Ungheresi 4 0/0	90 85
Argento	100 —	Ungheresi 5 (in 0/0	101 —
Cambio su Parigi	95 10	R. Postali Rend.	401 —
Cambio su Londra	239 05		

Tendenza ferma.

BORSA DI BERLINO, 9.

Cambio su Londra	20 37 50	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	72 40
Cambio su Parigi	80 10	Obbl. Meridionali	72 40
Cambio su Italia	81 20	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	814 40	Ferr. Meridionali	148 75
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. Rue unica	— —	Banca Commerciale	— —
Obbl. Prussi. 4 0/0	101 50	Russe (contanti)	216 —
Rend. Turca 1 0/0	30 80		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 9 (Chiusura).

Consol. inglese	91 1/16	Russo	74 3/4
Rendita Italiana	104 —	Uruguay	87 3/4
Argento fino	27 5/16	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	174 000
Sconto	2 1/2	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. st.	823,000
Spagnuolo	82 1/4		
Turco nuovo	20 3/4		
Egiziano 1885	108 1/2		
Giapponese	87 —		

Borsa di Torino.

9 marzo.

Godimento del 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lordo: corso medio d'uff. 104 80.

Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 104 00.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 102 70.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 1000 a 5000) prezzi nominali 102 72 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 10 a 5.50) prezzi nominali 102 72 1/2.

Godimento del 1° ottobre.

Rendita 5 0/0 lordo: prezzi nominali 74 90.

Az. Soc. Anon. peliami e calzature. — C. del m. in L. 297 50 l.p.

CAMBIO UFFICIALE

Francia	3 denaro	99 95	— lettera	100 05	
Svizzera	4 »	99 85	— »	99 95	
Londra	5 »	25 29	— »	25 33	
Germania	3 »	123 05	— »	123 15	

Rendita 5 0/0 lordo p. c. 104 80.
Rendita 5 0/0 p. f. c. 104 92 1/2, 104 90.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 102 70.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			Ferr. Med.	485 —	—
R. d'Italia	1156 —	—	Assicuraz. Generali	410 —	413 —
R. Comm.	845 —	843 —		406 —	407 —
	845 —	—		405 —	— —
Cred. Ital.	631 —	—	Zuccheri	230 —	240 —
Banco Roma	128 50	129 —	Rechet	34 50	33 75
Rapidi	142 —	140 —		34 —	— —
Rubattino	485 —	480 —	Fiat	510 —	500 —
	485 —	484 —		495 —	492 —
	482 —	— —	Cinematografo	45 —	40 —
Ferr. Med.	757 —	— —		44 —	— —

CRONACA DELLA BORSA — 9 marzo.

Le sedute si susseguono e si rassomigliano per attività, per ciò che riguarda i titoli attinenti all'automobilismo: la Fiat aperse il corso di 510, resistette a 500; la Rapid ferma da 142 a 140 50; Rochet sul 34. Le Analdi senza ragione nota erano piattosto offerte da 410 a 403 per chiudere a 400; ferme le Züst. Inattivi sulla Rendita, sui Bancari e sui Ferroviari, animati sulle Rubattino da 485 a 481. In progresso le azioni del Cinematografo da 45 a 44.

CRONACA della RIUNIONE POMERIDIANA

9 marzo — Ore 15,30.

Nella riunione pomeridiana brillarono le Rapidi, con larghe transazioni: aperte a 143, volarono sino a 147 per rassicurare sulle 145: la Fiat, dopo il vertiginoso cammino, superate in pochi giorni, si ferma sui 500; l'Analdi, sempre contrastata, ciò un la speculazione quali pessi pigliare, essendo un titolo di assai bizzarro contegno; ottimi acquisti a premio per fine mese corrente, ciò che significherebbe esserci degli abili rendilori allo scoperto! Mentre stamane le Rubattino erano domandate, oggi erano piuttosto offerte: i Bancari mantengono un contegno resistente, ma con affari limitati. Acquistano moramente il favore del pubblico le Züst e la Isotta; sempre in progresso le azioni Cinematografo. Bonifiche Ferraresi contenti sulle 250.

Rendita Italiana 5 0/0 104 95.

Azioni Banco d'Italia 1155.

» Banca Commerciale 845 1/2, 846.

» Credito Italiano 623.

» Banco Sconto e Sete 481.

» Fiat 505, 500.

» Rapid 143, 144, 145, 146, 147, 148.

» Analdi 408, 405.

» Züst 365, 370.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 9 marzo.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 0/0 godim.	—	104 65	104 80	—
» »	—	104 90	104 95	—
» »	—	—	—	—
3 1/2 0/0 p.c.	—	—	—	—
» »	—	102 80	102 80	—
Az. Banco d'It.	—	1156 —	1154 —	—
» Banca Comm.	—	845 —	845 —	—
» Credito Ital.	—	634 —	634 —	—
» Meridionali	—	717 50	717 —	—
» Mediterranee	—	483 —	483 —	—
» Rubattino	—

Scadenza del 15 MARZO

Preghiamo vivamente quegli abbonati, la cui associazione scade il 15 marzo, di voler rinnovare subito l'abbonamento.

L'abbonamento alla *Stampa* dal **16 MARZO** al **31 DICEMBRE** costa Lire 13.

La *Stampa* per un anno Lire 16,50
» » » sei mesi » 8,25
» » » tre mesi » 4,25
» » » un mese » 1,50

La *Stampa* e *Stampa Sportiva* per un anno Lire 20,50
La *Stampa* e *La Donna* » » » » 23,50
La *Stampa*, *La Stampa Sportiva* e *La Donna* per un anno Lire 27,50.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO.

Prezzi nominali 9 marzo.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	304 50	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	303 —
» Ferr. Romane 3 0/0	316 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	375 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	518 —	» Canali Cavour 4 0/0	509 50
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	300 —	» Risan. Napoli 5 0/0	513 —
» Ferr. Novara 5 0/0	300 —	Azioni Ferr. Cavaller. maggiore-Bra 2 0/0	276 —
» » Cuneo 3 0/0	420 —	» Ferr. Bra-Cantal.-Castagn. e Mortara	165 —
» » » 5 0/0	458 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0		Prestito unific. Città di Napoli 3 0/0	102 50
» serie C 1ª em. 1858	278 —	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 netto	507 50
» serie C 2ª em. 1858			
» città Roma 3 75 0/0	516 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società Metall. e Past. Pantanella (Roma)	92 —
Banca d'Italia	1151 50	» Edilizia di Genova	1064 —
» Comm. It. Mil.	640 —	» Am. Bol. (a) Alta It.	454 —
Credito Italiano	624 50	» Bonifiche Ferraresi	105 —
Soc. Banc. Italiana	372 —	**Industrie varie**	
Banco di Roma	128 —	Soc. Cartiera Italiana	570 —
» di Sconto e Sete	— —	» Cart. Meridionali	685 —
Banco di Torino (ex.)	98 —	» Manif. Lane Borgos.	457 —
Società finanz. e industriale Torinese	150 —	» Cotonif. Novarese	— —
Trasporti		» Calci Casale	825 —
Società Ferr. Merid.	356 —	» Cassa sovvenz. per imprese (Genova)	— —
» » Second. Sardegna	250 —	» di Risanamento e Costruz. (stamp.)	103 —
» » Ricuite	675 —	» Isolato S. Teodosio	90 —
» » Mantova-Modena	340 —	» Am. Fabbr. e Calzat.	220 —
» » Sicula	503 —	**Obbligazioni**	
» » Piemonte (1ª em.)	485 —	Consorzio d'Irrigaz. Agro Veronese	432 —
» » (2ª em.)	408 —	Ferrovie Meridionali	307 —
» Navig. Gen. Italiana	— —	» Second. Sardegna	314 —
» Florio e Rubattino	483 —	» Sarde, serie A	308 —
» Tirrena Tramways	— —	» » » B	305 —
» » Ferr. economiche	396 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	509 —
» Rom. Tramw.-Omn.	375 —	Società Ter. Tramw. e Ferr. economiche	518 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Officine di Savigliano	502 —
Società Italiana Gaz	457 —	Soc. Ridef. di Savona	507 —
» Costruz. Gen.-Luce	231 —	» Napol. Imper. Elettr.	495 —
» An. Ital. Carburo di calcio (Roma)	— —	Cart. di calcio Italomai	502 —
» Ferriere Italiane	132 —	Prest. Prov. Alessand.	480 —
» An. Offic. già Ditta	308 —	» » Torino	— —
» Ferriere Avigliana già Vendel e C.	230 —	» C. Torino 1886	518 50
» Fonderie caratteri (Nebiolo e C.)	226 —	**Cartelle**	
» Sidernr. di Savona	— —	Fond. di s. Paolo 5 0/0	530 —
» Ital. d'Elettrochim.	182 —	» di S. Paolo 4 1/2 0/0	518 —
» Fabbr. It. d'automob.	600 —	» Banca d'It. 4 quinti	— —
Industrie alimentari ed affini		Istituto Ital. Credito Fondiario 5 0/0	511 —
Società Acqua potabile di Torino	249 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	501 —
» Gen. Ital. Agricola	255 —		

MERCATI

Mercato dei cereali di Torino

del 9 marzo 1905.

Grani di Piemonte al quint. da L. 19 00 a 20 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 19 75 a 21 25 — Grani esteri di forza da 19 75 a 21 25 — Granoni da 12 25 a 13 25 — Granoni giallognoli e pignoletti veneti da 00 00 a 00 00 — Avena da 13 50 a 14 00 — Avene superiori e grigie da 14 50 a 15 00 — Segale da 13 25 a 13 75 — Mais mercantile da 11 50 a 12 25 — Riso lavorato da 34 25 a 37 25 — Riso mezzano da 31 50 a 33 25 — Riso ordinario da 28 50 a 30 25 — Riso Novarese da 34 25 a 37 25 — Farine marca numero uno da 34 00 a 35 00 — Farine marca numero due da 33 00 a 33 50 — Farine bianca B superiore da 33 50 a 34 00 — Semole dure da 32 00 a 32 50 — Crusca di frumento da 14 75 a 15 25.

Avena e riso fuori dazio.

Semenze primaverili (vendita in dettaglio). — Trifoglio extra-fino al quintale da L. 170 a 175 — Trifoglio buono mercantile da 150 a 160 — Erba medica extra-fina da 175 a 185 — Erba medica buona mercantile da 145 a 150 — Maggengo italiano garantito da 60 a 70 — Raygrass perenne inglese da 35 a 45.

Bestiame.

CAVALLERMAGGIORE, 7 marzo 1905.

Vitelli da latte 1ª qualità L. 10 00; 2ª id. 8 50; 3ª q. 6 50; 4ª q. 3 50.

CUNEO, 7 marzo 1905.

Buoi da macello al mirlo da L. 0 50 a 0 76 — Vitelli da 0 80 a 1 05; id. da latte da 1 00 a 1 01 — Maiali da 0 80 a 0 85 — Vacche da 0 00 a 0 00 — Montoni da 0 80 a 1 25 — Agnelli al chilo da 1 40 a 1 50 — Capretti da 1 60 a 1 70.

Carne di bue al chilo L. 1 60 — id. di vitello 1 40 — id. di vacca 1 30 — id. di maiale 1 60.

Cereali.

ACQUI, 7 marzo 1905.

Grano all'ettolitro da L. 20 00 a 20 50 — Meliga da 12 50 a 13 00 — Segala da 13 50 a 14 00.

CAVALLERMAGGIORE, 6 marzo 1905.

Frumento al quintale L. 20 00 — Segala 13. 12 25 — Meliga id. 17 00.

CHIVASSO, 6 marzo 1905.

Frumento al quintale 1ª qualità L. 20 00 a 20 50, 2ª qual. 19 50 — Meliga mercantile 1ª qual. 12 50; id. 2ª qual. 12 00 — Pignoletto 1ª qual. 17 00; id. 2ª id. 16 — Segale 1ª qual. 13 50; id. 2ª qual. 13 00 — Avena 1ª qual. 20 00; id. 2ª qual. 19 25 — Miglio id. 16.

CUNEO, 7 marzo 1905.

Frumento al quintale da L. 18 00 a 20 00 — Granoturco 12 00 a 12 50 — Segala da 13 00 a 13 50 — Meliga da 14 00 a 15 00 — Frumentone da 10 00 a 10 50.

Farina, pane, paste e riso.

ACQUI, 7 marzo 1905.

Riso bianco all'ettolitro da L. 32 00 a 35 00.

CHIVASSO, 6 marzo 1905.

Farina di frumento, marca B, per quintale, L. 33 00 — id. marca C, 31 25 — Pasta comune 46 50 — Id. finissima 52 50 — Riso bianco 1ª qual. per quintale L. 34 00; id. 2ª q. 30 00.

Foraggi.

ACQUI, 7 marzo 1905.

Avena all'ettolitro da L. 11 00 a 11 50 — Fieno al quintale da 10 00 a 10 50 — Paglia da 5 00 a 5 50.

CAVALLERMAGGIORE, 6 marzo 1905.

Fieno maggengo al quintale L. 5 50 — Fieno ricotta id. 5 70 — Fieno terzuolo id. 6 00 — Paglia id. 5 di.

CHIVASSO, 8 marzo 1905.

Fieno al quint. L. 9 00 — Ricotta 6 00 — Paglia 4 00.

Frutta e verdura.

ACQUI, 7 marzo 1905.

Castagne secche all'ettolitro da L. 17 00 a 19 00 — Fagiuoli da 17 50 a 20 00 — Ceci da 16 00 a 18 00 — Fave da 18 00 a 19 00 — Patate al quint. da 2 00 a 3 00.

CHIVASSO, 8 marzo 1905.

Fagiuoli bianchi al quintale L. 20 10 — Fagiuoli minore 12 50 — Cipolle al chilogr. 5 00 — Patate 1 20.

CUNEO, 7 marzo 1905.

Fagiuoli bianchi al quintale da L. 25 00 a 30 00; id. comuni da 20 00 a 21 00 — Fave da 00 00 a 00 00 — Patate al miria da 0 00 a 0 00 — Castagne secche al miria da 1 00 a 1 70 — Noci da 2 10 a 2 40.

Legna e carbone.

ACQUI, 7 marzo 1905.

Legna di rovere al quintale da L. 2 00 a 3 00 — Carbone da 0 00 a 00 00.

CAVALLERMAGGIORE, 6 marzo 1905.

Legna forte al miriagramma L. 0 15; id. dozzo 0 00.

CHIVASSO, 8 marzo 1905.

Legna forte 1ª qual. per quintale L. 2 40; id. 2ª qualità 2 20; id. dolce 1ª qual. 2 10; id. 2ª qual. 2 00.

CUNEO, 7 marzo 1905.

Legna forte al miria da L. 0 24 a 0 28.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 7 marzo 1905.

Pollame da L. 1 00 a 1 60 — Uova alla dozzina 0 70 — Burro al chilo da 2 50 a 3 00.

CAVALLERMAGGIORE, 6 marzo 1905.

Uova alla dozzina L. 0 65.

CHIVASSO, 8 marzo 1905.

Uova alla dozzina L. 0 70.

Vino.

ACQUI, 7 marzo 1905.

Vino comune all'ettolitro da L. 28 00 a 30 00.

Lavori, gare ed appalti.

Manutenzioni stradali.

Torino. — Deput. provinc. 11 marzo, ore 11. Asta ad unico definit. inc. e ad off. segr. per l'appalto della foratura del materiale d'inghiaiamento della strada intercomunale Leyni-Caselle; Leyni all'incontro della Volpiano-Settimo; Volpiano-Settimo nei territori di Volpiano e Leyni); per 3 anni e mezzo, per complessivo L. 4845. Dep. provv. L. 120.

Torino. — Deput. provinc. 11 marzo, ore 11. Asta ad unico definit. inc. e ad off. segr. per l'appalto della fornitura del materiale d'inghiaiamento delle strade intercomunali Settimo-San Mauro, Settimo-Castiglione e Settimo-Volpiano, in territorio di Settimo, per 3 anni e mezzo e per complessive L. 3850. Dep. provvisorio L. 120.

Bondeno (Ferrara). — Mun. 16 marzo, ore 11. Asta ad unico definit. inc. e ad off. segr. per l'app. della forn. della ghiaia occorrente nel quinquennio 1906-1910 per la manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade comunali al prezzo di L. 3 40 il mc. per annui mc. 3810. Dep. provv. L. 8000.

Treppo Grande (Udine). — Mun. 22 marzo, ore 10. Asta al pubbl. inc. per l'app. delle opere o fornitura della ghiaia per la manutenzione di quelle strade comunali pel quinquennio 1905-1909, per complessive L. 1379 80, in due lotti, o cioè:

1° Strade e mazzodi del territorio comunale per le frazioni di Treppo Piccolo, Vendoglio, Carvacco, Avanco, fino al confine col Comune di Collaredo di M. A., di m. 6767,80, per L. 673 04.

2° Strade e sottostrade del territorio comunale per le frazioni di Treppo Grande, Zeglubutto, Zeglacco, fino al confine di Bois, e dal ponte del Rocettor fino al confine di Raspano, di m. 4822,40, per L. 701 76. Deposito provv. L. 80.

Forniture.

Bologna. — Direz. artigl. e Labor. pirotecnico. 15 marzo, ore 15. Asta ad inc. definit. e ad off. segr. per l'app. delle seguenti forniture: q.li 500 di legna dolce da ardere a L. 2 60, L. 1300; q.li 2600 di legna forte da ardere a L. 3 50, L. 9750; kg. 15,000 di carbone di castagno a L. 0 10, L. 1500; totale L. 11,550. Cauz. L. 1155. Consegna giorni 90.

Spezia, Napoli e Venezia. — Direzione generale RR. Arsenali, 28 marzo, ore 11. Asta successiva inc. per l'appalto della fornitura di siuco in pani per l'usione, in piastre, in barre ed in lastre, per complessive L. 99,387, da consegnarsi nei RR. Arsenali di Spezia, Napoli, Venezia, Taranto e R. Cantiere di Castellammare. Risultati d'asta 8 aprile, ore 11. Fatali 20 aprile, ore 12. Dep. provv. L. 1733.

Torino. — Direz. Artigl. Armam. Costruz. 14 marzo, ore 10. Asta ad inc. definit. e ad off. segrete per l'appalto delle seguenti forniture:

1° Panconi di noce mq. 18 a L. 140; Tavole di noce del N. 1 mq. 200 a L. 9; Tavoloni di noce del N. 2 mq. 800 a L. 11 50. Totale L. 7170. Cauz. L. 717.

2° Panconi di quercia mq. 13 a L. 140; Timoni digrossati N. 100 a L. 12; Mozzi digrossati del N. 1 N. 30 a L. 6; Mozzi digrossati del N. 2 N. 140 a L. 5; Mozzi digrossati del N. 3 N. 50 a L. 4. Totale L. 4800. Cauzione L. 480. Consegna giorni 70.

Vendite.

Roma. — Pio Istituto di S. Spirito ed Ospedali Riuniti. 18 marzo, ore 10. Asta ad off. segrete per la vendita del taglio ceduo decimonale del bosco denominato la Perazzeta, in tenuta Civita, territorio di Corneto Tarquinia. Dep. provv. L. 600. Fatali dopo 5 giorni.

(Dal *Bollettino Ufficiale*).

Società Torinese per la stagionatura ed assaggio delle sete.

Torino, 9 marzo 1905.

Organzine	Colli N. 9	K.	690 57
Trame	» 3	»	207 10
Greggie	» 9	»	857 40
Articoli diversi	» —	»	— —
Totale	Colli 21	K.	1754 51
Colli entrati nel mese e tutt'ogni N. 122		K.	14890 69

Novità librarie.

Annuario della Regia Stazione Enologica Sperimentale d'Asti. Giugno 1901-luglio 1904. — Asti, tip. Brignolo.

In questo volume che ha le stesse, come le pubblicazioni congeneri, di mettere in evidenza l'attività dell'Istituto, oltre ai prospetti delle analisi eseguite per conto delle pubbliche Amministrazioni e dei privati, assumè delle conferenze tenute dal personale tecnico nei diversi paesi del circondario, sono raccolte le memorie che si riferiscono a ricerche di indole scientifica o sperimentale eseguite nell'Istituto stesso.

Ed è specialmente per l'impulso e per l'indirizzo dato in questi ultimi anni a questa parte dalle indagini scientifiche che abbiamo motivo di vivamente rallegrarci coll'egregio direttore prof. Federico Martinotti. Senza venir meno al compito affidato ora alle Stazioni agrarie, quello delle analisi per conto di privati, si ritorna così al concetto e allo scopo vero col quale in origine questi Istituti erano stati fondati: a quello tendevano delle quali istituzioni analoghe non si sono mai smentite nei paesi più del nostro progrediti.

La città di Asti, che estito e ravvida un Istituto che le è invidiato dalle consorelle vicine, può andare orgogliosa dei risultati ottenuti.

Dott. C. Ramognino: *L'alta episcotica.* — Torino, Casanova, 1905. Con una tavola a colori. L. 0 60.

Si dice che conoscere una malattia è già un mezzo per tenerla lontano. Può avere del paradosso questa idea, ma è per certo che ha un fondo di vero. Come si propaga, come si manifesta, in qual modo si sviluppa, quali conseguenze apporta una malattia qualsiasi? Qualche elementare conoscenza al riguardo basta spesso per evitare un errore, basta a prevenire un'imprudenza, è sufficiente a tenere lontano una malattia ed un danno.

L'opuscoletto del prof. Ramondino (sul quale richiamiamo l'attenzione degli agricoltori) non è certo un trattato di veterinaria; è un opuscoletto semplice, piano, persuasivo, che si propone solo di ridurre edotti gli allevatori sulle cause di diffusione dell'afta, sulle conseguenze della malattia, sulle precauzioni da aversi per tener lontano o combattere il flagello delle nostre stalle.

A questo scopo l'opuscoletto risponde pienamente e gli auguriamo fra gli agricoltori quella lieta accoglienza e quella fortuna che si merita.

Lemi Domenico: *Meteorologia generale:* interessante volumetto, ove sono sparsi la sunsitte i principii finora acquisiti dalla meteorologia, seguendo, fin dove è possibile, il processo logico delle scienze positive. Seconda edizione ridotta ed completata con tredici figure intercalate nel testo e sei tavole. — Milano, Ulrico Hoepli, editore-libraio. L. 1 50.

Rigatti avv. Alessandro: *Trattato teorico-pratico delle servitù prediali.* Di questa importante pubblicazione è uscita testè la 30ª dispensa (volume terzo). — Torino, Unione Tipografico-Editrice. L. 2 la dispensa.

Avv. G. B. Cassano: *La legislazione sanitaria in Italia.* Anche di questa importante rivista, che tratta ampiamente della tutela della pubblica sanità e dell'igiene pubblica, sanità marittima e militare, polizia sanitaria degli animali, ecc., ecc., è uscita la 54ª dispensa, edita dall'Unione Tipografico-Editrice di Torino. L. 1 la dispensa.

Dott. Vittorio Volta e Ing. Mario Zecchini. — Nuova Enciclopedia agraria italiana in ordine metodico, redatta da diversi cultori delle diverse discipline agrarie. Il solo titolo dell'opera si raccomanda da sè a tutti gli studiosi specie in materia agricola, perchè è una splendida ed utile pubblicazione con numerose e nitide incisioni intercalate nel testo. Dispensa 21ª (Patologia vegetale. Dott. Torino, Unione Tipografico-Editrice. L. 1 la dispensa.

Dott. Mario Lessona. — Dizionario di cognizioni utili. Enciclopedia elementare di scienze, lettere, agricoltura, diritto, medicina, geografia, ecc., fondata sui programmi delle scuole secondarie e ad uso delle famiglie colte, compilata da specialisti nelle varie materie. Opera illustrata con figure nel testo e tavole separate, utile corredo per tutti gli studiosi. (Dispensa 32ª, *Cooper, Corte d'Assise*). L. 0 60 la dispensa. Torino, Unione Tipografico Editrice.

H. Blaserna e V. Aducco. — Elementi di fisiologia umana, comprendenti i principii di fisiologia comparata e generale. Prima traduzione italiana riveduta ed arricchita di note ed aggiunte, con molte ed interessanti figure nel testo. Dispensa 54ª. L. 1 la dispensa. Torino, Unione Tip. Editrice.

Dott. Carlo Secchi durante l'interrogatorio
(PROCESSO MURRI)

DOLORI alle RENI

Sciatica, Lombaggine, Raffreddori
Dolori lombari prodotti dalla gravidanza, Affanno, Asma
sono prontamente alleviati applicando il

CEROTTO BERTELLI (ARNIKOS)

Si applica senza riscaldarlo. Non lorda. Non contiene sostanze nocive

L'unico che procura una benefica e piacevole sensazione di calore.

Domandare sempre CEROTTO BERTELLI *e rifiutare ogni altra marca.*

Un Cerotto L. 1 — Due cerotti L. 1,80, in tutte le Farmacie e Drogherie e dalla Società di prodotti chimico-farmaceutici

A. BERTELLI & C.
MILANO - ROMA - TORINO - NAPOLI - GENOVA - PALERMO
Commissioni per corrispond.: Milano, via Paolo Frisi, 26.

Agenzia per l'Italia degli Automobili

BAYARD
di A. CLEMENT
Levallois Perret - Paris

Fabbre e Gagliardi
TORINO
Via Maria Vittoria, 27-29
PROSSIMA APERTURA
del grandioso 8677

Auto - Garage - Bayard
in TORINO - Via Saluzzo, 11.

Per Aprile
AFFITTASI
alloggio signorile di quattro camere, giardino, terrazzo.

Al presente
camera e salotto elegantemente mobigliati, comodità moderne, giardino, terrazzo.
Visibili dalle 12 alle 15, parrucchia via Poggio, 11. c8668

RICERCASI
Bilanciere
di grosse dimensioni a mano ed a macchine. - Offerte n. 8681 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI
apprendista
per Casa commerciale, età 16-17 anni, attivo, intelligente, bella calligrafia, piccola retribuzione subito. — Dirigere offerte dettagliate con referenze n. 8361, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DISTINTA SIGNORINA
trentaseienne, seria, educata, referenze ottime, coltissimabile dama compagnia governante-direttrice casa, vedi madre. Disposta viaggiare. Offerte dettagliate, no rispondenti annunci. — Scrivere II c2068 G. presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 9601 d

Ditta, Prego ritirare immediatamente lettera. Ringrazio ricambio gentile!!! Senza b..... c8691

PARRUCCHIERI
Buona occasione.
Cedesi mobilio completo nuovo per negozio da parrucchiere a prezzo di massima occasione. - Rivolgersi pertinale, via Lagrange, 2, Torino. c8791

Splendida villa
in Moncalieri, presso stazione tram (Borgo Aie) da vendere. Rivolgersi avv. Damiani, via Sant'Agostino, 8, Torino. c8670

Vendesi villa
a TRofARELLO.
Not. Alasso, via Assarotti, 4. c8015

DA VENDERE
a prezzi convenienti
vetture con gomme-Coupé-Clarence e Break. Finimenti di lusso ed altri arredi scuderia. Dirigersi pertinale corso Vittorio, 168. c8278

Bicicletta inglese
nuova, splendida, garantita, pagata L. 800, vende per L. 180, per gran bisogno. — Via Santa Chiara, 12, p. 2°, Rossi Maria. c8367

MOBILI
DI
LEGNO CURVATO
della rinomata Fabbrica
« THONET »
premiata a tutte le Esposizioni mondiali colla più alta Onorificenza.

Unico depositario
ERNESTO ALLOGGI
TORINO
Via Maria Vittoria, n. 16

10,000 modelli assortiti in mobili per abitazioni, stabilimenti, istituti, uffici, ospedali, circoli. 9128
Mobili speciali per bambini
Mobili per giardino, ecc.

Matrimonio
Impiegato trentaciquenne, libre tremila lanue di reddito, residente in un piccolo Comune, non lontano da grande città, desidera sposare signorina giovane e simpatica. Massima serietà. Indirizzare lettere e proposte alle iniziali R. Z., 712, posta, Torino. c8805

MALATTIE PELLE
E GENITO-URINARIE
-(VENEREE-SIFILITICHE)-
INDEBOLIMENTI SESSUALI
Cure speciali e rapide del Dott. Mesnopoli. Corso Oporto, 44, p. 2°. Ore 8-10, 13-15 e 18-19. c175

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima — Sedente in Milano — Capitale L. 200 milioni, interamente versato Ammortizzato per L. 727,600.

Prodotti approssimativi del traffico dell'esercizio 1904-1905
e confronto coi prodotti accertati nell'esercizio precedente, depurati dalle imposte erariali

24ª Decade - dal 21 al 28 febbraio 1905.

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE COMPLEMENTARE		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza
Km. in esercizio	4760	4760	—	1905	1905	—
Media	4760	4760	—	1905	1905	—
Viaggiatori	1.045.791 00	1.441.371 24	— 395.587 24	96.470 00	80.226 45	+ 15.743 55
Bagagli e cani	62.758 00	94.456 80	— 31.698 80	788 00	1.186 06	— 398 06
Merci a Gr. V. e P. V. accel.	344.831 00	408.791 44	— 64.160 44	11.508 00	13.626 62	— 2.118 62
Merci a P. V.	1.710.004 00	2.063.445 22	— 353.397 65	56.794 00	67.584 28	— 10.800 28
TOTALE	3.163.427 00	3.973.010 55	— 809.583 55	165.495 00	192.658 50	— 27.163 50

Prodotti complessivi dal 1° luglio 1904 al 28 febbraio 1905.

Viaggiatori	42.056.031 00	40.599.854 65	+ 1.748.867 65	2.900.408 00	2.802.283 76	+ 198.324 24
Bagagli e cani	1.984.769 00	2.069.445 22	— 78.676 22	45.582 00	50.382 10	— 5.301 10
Merci a G. V. e P. V. accel.	10.877.040 00	10.191.189 98	— 54.877 98	859.966 00	868.917 70	+ 6.170 30
Merci a P. V.	55.501.827 00	51.485.910 45	+ 1.111.284 55	2.036.197 00	2.048.370 25	+ 75.607 25
TOTALE	110.909.668 00	107.464.722 00	+ 2.720.196 00	4.842.153 00	4.815.154 65	+ 269.370 47

Prodotto per chilometro.

della decade	646 64	835 72	— 170 08	29 08	124 56	— 95 56
riassuntivo	23.159 00	22.580 83	+ 578 25	4.943 82	4.051 60	+ 192 62

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese (150)

LE OPERAIE DI PARIGI

ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

Riproduzione letteraria della Stampa per tutto l'estero

Per ciò che gli rimaneva a fare, il miglior partito da prendere era di servirsi di Adele..... Susanna la conosceva, ma l'ostacolo non era che apparente. Colla sua imperturbabile audacia, Adele saprebbe approfittare pel meglio delle circostanze, sia che ella rinnovasse le sue relazioni con la sua amica, sia che manovrasse in incognito come ora, forse, preferibile.

Combinato il suo piano d'attacco, Giulio andò alla sua amante ciò che aspettava da lei. Adele rispose che farebbe tutto ciò che egli voleva, purchè la ricompensasse con un po' d'amore.

— Ma come! — disse egli — hai da lagnarti?

— No, — disse Adele — ma vorrei.....

— Che cosa vorresti?

— Ebbene, vorrei vivere con te.

— Vivere con me! — esclamò il bel Giulio — ma credi che sia tanto ricco da poter mantenere una donna!

Ella rispose:

— Non ti costerei nulla, Giulio mio... continuerei a lavorare!.....

— La bella storia!.....

Adele fece un gesto di violenza.

— Tu non mi vuoi — esclamò ella — è perchè mi tradisci, perchè hai altre donne.

— Probabile! — disse egli, ironico.

— Ebbene loro gli occhi! — esclamò ella vieppiù irritata.

— Se è per sostituirli ai tuoi non farai male!

Ed afferrandola quindi pel braccio:

— Basta! — ordinò egli con tono risoluto, ritrovando tutta la sua autorità d'uomo al quale le donne non resistono — lasciami in pace o ti faccio scendere la scala a colpi di stivale.

— Ebbene, addio, Giulio, me ne vado, — disse Adele.

E si diresse verso l'uscio.

Egli la ripreso pel braccio, la ricondusse in mezzo alla camera e, guardandola negli occhi, disse:

— Si può contare su te, sì o no?

— Sai bene che non domando che d'obbedirti.

— Allora, ascolta!

E le espose, d'un tratto, il piano che aveva ideato.

Quando ebbe terminato di parlare, Adele domandò:

— Ma che t'ha fatto, Susanna, perchè tu la detesti tanto?

— A me!..... Nulla!..... — rispose il miserabile, sentendo il bisogno di dissimularo.

— Mi pareva, in un tempo, che tu avessi intenzioni a suo riguardo.

— T'ingannavi..... Si tratta di un affare serio..... lavoro per conto di una persona che non guarda alla spesa..... Siccome sono senza denari, voglio averne..... hai compreso?

— Sì.

— Meno male..... E soggiungo che se tu m'aiuti efficacemente non avrai da pentirtene.

Adele, felice, spiegò la sua astuzia nativa nella maniera colla quale seguì le istruzioni del suo amante.

Quella stessa sera, il bel Giulio, spiando Susanna alla sua uscita dalla casa dalla via Solferino, seppe dove la fanciulla abitava.

L'indomani Adele Baucorsat s'installava nella camera vacante della locanda della signora Dominches.

Ella aveva dato appuntamento pel dopodomani, che era domenica a Giulio, in un caffè al *Quatre Chemins*. Giulio aveva promesso di essere esatto, ma, venuto il giorno, invitato da qualche suo compagno ad una merenda in campagna, dimenticò l'appuntamento che aveva con la sua amante. Adele, al caffè, la aspettava.

Ella aveva ordinato una *mominette*, miscuglio di menta ed assenzio..... Era abituata ad assorbire gli aperitivi i più variati che Giulio le offriva liberamente; ma, malgrado l'abitudine, sentiva sovente il suo cervello turbato sotto l'influenza dell'alcool.

Quella sera la sua immaginazione, sovreccitata dall'attesa, lavorava. Pazza come era del bel Giulio, ella si torturava il cervello per trovare qual prodigio potrebbe compiere che obbligasse poi il suo signore e padrone a prenderla definitivamente seco.

Ad un tratto ella alzò il capo per guardare l'orologio. Era più d'un'ora che aspettava, invano. Ordinò una seconda *mominette*. Assorbendola ella sentì una vampa salirle al viso e la sua fronte inumidirsi di sudore.

Un'altra mezz'ora trascorse..... Giulio non veniva..... verrebbe ancora!..... No, era troppo tardi!

Una collera sorda accendevasi in lei contro l'ingrato..... una gelosia feroce..... e pensava che, probabilmente, mentre ella era là ad aspettarlo, come una stupida, il miserabile rideva forse di lei in compagnia di un'altra donna!

Ad un tratto un pensiero le balenò alla mente..... Se era con Susanna che egli la tradiva!

L'odio che Giulio diceva di provare per la nipote della signora Beaudoin non le era mai parso ben naturale..... Egli era una tal canaglia che era ben capace di essersi servito di lei per riuscire a tenere alla sua mercè la bella che desiderava..... Ah! se ne fosse stata sicura!

Da lungo tempo ella la detestava, quella biondina..... sì, la detestava soltanto perchè era bella..... Ma ora!..... sotto l'eccitazione del liquore assorbito, le più pazze idee passavano per la mente d'Adele.

— Giulio sarà venuto — pensava, — ma avrà incontrato l'altra..... Forse, in questo momento, egli è alla locanda con lei..... Ah! se fosse vero!

Adele pagò le sue consumazioni ed uscì, furibonda.

Quando fu difuori, la sua ebbrezza aumentò, ma la sua collera si calmò.

Ella s'accusava, ora, di essere stata troppo pronta ad accusare il suo amante..... Non poteva darsi che all'ultimo momento egli fosse stato impedito di venire!..... Chissà se non le aveva scritto per avvisarla! Alla locanda troverebbe forse una lettera o un telegramma..... Bisognava andare a vedere..... sì, ma, se, per caso, incontrava Susanna!..... Ebbene, quell'incontro proverebbe che Giulio non era con lei. Riconosciuta dalla sua amica, ella non sarebbe imbarazzata per inventare una storia.

Tutte quelle idee s'urtavano, si confondevano nel cervello d'Adele.

Quando giunse davanti alla locanda, vide che una sola finestra, al primo piano, era illuminata.

— Va benissimo! — mormorò ella — la padrona è precisamente nella sua camera. Vado a domandarle se non ha ricevuto una lettera per me.....

Entrò nel corridoio, salì al primo piano e picchiò alla porta della camera della signora Dominches.

— Sono io, signora, — disse ella, — la vostra nuova inquilina..... Ho qualche cosa da domandarvi.

Non udendo risposta, Adele Beaucorsat fece girare delicatamente la chiave che era nella serratura, ed entrò.

La camera era deserta.

Chi saprà mai le idee improvvise, le follie spontanee che possono sorgere nel cervello di un essere, d'una donna specialmente, allorchè ella è sotto l'impero di quel tiranno, di quel despota assoluto che si chiama alcool?

La figlia del cocchiere non era mai stata, d'altronde, delicata nè scrupolosa riguardo alla probità. Bambina ancora, ella rubava a suo padre tutte le volte che l'occasione si presentava; al laboratorio ella rubava quando poteva farlo, sicura di non essere osservata; nascondeva nelle sue tasche pezzi di stoffa, di guarnizioni, di cui amava i vestiti che si faceva.

Vedendosi sola nella camera della locandiera, che tutti nel quartiere dicevano ricca perchè era caritatevole e piatosa, Adele cercò, con occhio avido, se attorno a sè non c'era qualcosa da poter prendere senza pericolo.

(Continua).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(229)

Felicità perduta

DI

GIORGIO MAGAGNE

— E, di noi due, non sei tu che hai fatto la più grande — disse, ridendo, la signora Pintard.

— Non tacete, — riprese la fanciulla col suo cinismo inconscio, — l'amore non mi terrà a lungo,... non sono capace di fedeltà..... è soltanto per vedere ciò che fa, quando si ama.

E se ne andette, canterellando.

Cirillo Arbat nel anch'egli, dietro di lei, aveva veduto la signora Renaud spingere la sua carrozza sotto al portone, ed uscire in fretta.

Aveva tempo di raggiungerla.

Pimmanette non lo aveva osservato, nell'angolo dove egli era seduto, e non voleva attirare la sua attenzione mentre prima di lei. La bionda era nel cortile quand'egli passò davanti al portone, risentendo le cure per seguire l'erbivendola, cui voleva accostare quando non fosse più nel suo quartiere.

La signora Renaud seguiva un assai lungo percorso, differente da quello di un tempo, quando abitava nel vicolo Gaudelet. Ella vi vedeva bene la sua mercanzia, e non rincasava se non colla carretta vuota. Ogni giorno ella passava e ripassava davanti all'*Hôtel Dieu*, dove entrava tutte le volte che le era permesso, mentre Mina, la sua seconda figlia, custodiva la carretta in qualche luogo dove le era anche permesso di stazionare, in compagnia del cane *Qui-Qui*, il quale teneva pure d'occhio la mercanzia.

Ella aveva veduta Fifine il giorno innanzi, e non poteva entrare all'ospedale che la domenica seguente. Andava lentamente, guardandosi, con la voce rosa, i suoi leguani e la sua frutta, fermandosi ogni tanto per venderne a chi gliene domandava. Cirillo, colle mani in tasca, pareva passeggiare per suo conto, tranquillamente..... Passò quasi un'ora avanti che si decidesse a raggiungerla, e quando la accostò pareva ansante.

— Vi ho cercato — le disse — per raggiungervi..... ho fatto dei giri..... Avrei sbagliato strada.

— Ah! ma voi, Cirillo, — disse l'erbivendola, — e perchè, figliuolo mio, mi corresto dietro?

— Sono stato a casa vostra, pensando che non foste ancora uscita..... Ho ricevuto ieri una lettera d'America..... dal padre della bambina... egli, ad ogni costo, la rivuole..... ed io mi imbarco domani, con lei....

— Come! vi rimbarcate?

— Sì; riconduco la piccina a New York..... e siccome non trovo ad impiegarmi a Parigi come vorrei, rimarrò forse laggiù..... e cercherò di far fortuna.

— Ah! è una buona idea..... giacchè non volete più essere operaio, mi pare che laggiù troverete più facilmente vostro affare..... Ma Lucia che ne dice della vostra decisione?

— Mia sorella è bene impiegata..... le rimangono i due fratellini..... ed essa mi approva.

La signora Renaud fermò la sua carrozza, vedendo due donne che s'approssimavano, e vendette loro pomidoro ed insalata.

Fece poscia venti passi con la sua bottega ambulante e si fermò di nuovo per ricominciare a vendere, e dicendo a Cirillo:

— Vedete? E' sempre così, figliuolo..... si ricomincia da un capo all'altro di una via senza vendere per quattro soldi, e in un'altra ci si ferma cinquanta volte.

— Fate, fate, signora Renaud..... io ho tutto il tempo.....

E per far piacere alla buona donna, avendo l'aria di interessarsi alla sua marmaglia, egli domandò:

— Ma non avete preso Mina con voi, oggi?

— No, non la prendo che quando vado a vedere Fifine..... bisogna bene che ella vada un poco a scuola..... e che faccia anche la maestra ai piccoli.

— Ma Fifine come va?

— Molto meglio. Uscirà dall'ospedale fra otto giorni.

Ella ricominciava a vendere. Cirillo scorgeva il cane *Qui-Qui*, col quale, da un anno ella frequentava la casa della signora Renaud, era divenuto amico.

Passò così tutta la mattina a seguire l'erbivendola, spingendo egli stesso la carretta, perchè qualche giorno innanzi Fifine gli aveva detto che si sentiva molto stanca.

Nella via dei Saints-Pères la signora Renaud vendette alla cuoca del dottor Darcourt un cestino d'uva, che aveva preso alle Halles appositamente per lei.

E voltando quindi la carretta per ritornare sui suoi passi, ella disse a Cirillo:

— E' qui che abita il dottore dell'*Hôtel Dieu*, che cura mia figlia.

— Ah! — disse Cirillo con indifferenza.

— Un brav'uomo se ce n'è uno — riprese l'erbivendola. — All'ospedale lo adorano..... ed è raro..... poco che certi altri siano tanto duri...

— Come dappertutto — rispose filosoficamente Cirillo, — dappertutto vi sono i buoni ed i cattivi.

— E' vero..... ma ditemi, figliuolo, è l'ora in cui faccio colazione..... là, all'angolo della via de Grenelle, in una piccola osteria dove fanno del buon brodo..... Venite anche voi?

— Perchè no? Faremo colazione assieme.

L'erbivendola lasciò la sua carretta contro al marciapiedi, in custodia al cane, il quale si vide presto regalato di due cosi enormi del manzo di cui si faceva il brodo. Tutti i giorni egli troverà là il suo pasto..... Brutto, ma vivace ed intelligente, *Qui-Qui* era il benvenuto dappertutto.

Appena seduti a tavola, l'erbivendola e Cirillo ripresero a parlare della bambina.

— Dunque, amico mio, riconducete quella piccina a suo padre?

— Sì, signora Renaud, e vi assicuro che non me ne duole..... era una bella corvée che egli m'aveva data.

— Per dire il vero non spiace neppure a me che voi la riprendiate. La pensione che m'avreste pagata era ragionevole, ma che volete... ne ho abbastanza di marmocchi, e per uno che non è dei nostri s'ha maggior responsabilità..... Siete già andato a prendervela?

— No; andrò stasera, un'ora prima della partenza..... non avendo più Lucia in casa, che valevate che ve ne facessi?

— E' vero..... ebbene, credo che mia madre sarà anch'essa contenta; passai l'altro giorno da lei, e m'ha pregata di portarle via quella bambina..... Infermi come è, non può uscire, e quella povera piccina piange tutto il giorno..... ha l'aria di una piccola cretina.....

Cirillo tressalì.

La signora Renaud diceva il vero..... la piccola Maria Willis aveva, ora, l'aria di una cretina.

Tutto l'edificio della sua azione sconvolgeva la coscienza dell'ex-fochista del *Lo Normandie*; quella bambina egli se n'era più andare a vederla..... ella gli faceva paura.

— Lo so, — disse egli dominando il turbamento che temeva gli si leggesse in volto, — lo so, ed è perciò, soprattutto, che ho piacere di restituirla a suo padre...r. Quando sarà in viaggio, nel vapore, ella ritornerà alla sua grazia naturale.

— Oh! sì..... I bambini!

L'erbivendola aveva bevuto il suo brodo ben caldo. Mangiava ora il pezzo di manzo lesso col cetriuolo di carota, che componeva il suo ordinario.

— Comunque, — disse ella, — mi pare sia un po' matto suo padre..... Vi fa fare un bel maneggio.

— Poveruomo! Ha tanto sofferto..... Non è un romanzo la sua vita, è un dramma.

— Pare ne abbia veduto, da ciò che m'avete raccontato!

— Di orribili..... Basta, non parliamone più..... racconterei cose che non debbo raccontare, perchè non mi riguardano..... Per mutar discorso, dite un po', signora Renaud, sapete che abitate in una strana casa?

— Ah! dite bene..... non ne so scorza, affittando..... se no..... Per fortuna posso andarmene..... e quando troverò ciò che mi occorre, nel quartiere, vi assicuro che non aspetterò altro.

— Che cosa è, dunque, tutta quella gente?

— C'è bene qualche famiglia di operai, gente onesta; ma tutto il resto..... canaglia! gente che vive non si sa come..... mendicanti per la maggior parte, e costumi appartenenti alla Polizia.

— Davvero?

— Come ve lo dico..... Una famiglia di mendicanti, che abita al terzo piano, dicono sia della *Rousse*.

— Quale famiglia?

— Quella che ha un cieco, uno storpio e quella bella biondinetta, *Pissonnette*, come la chiamano tutti, che voi avete incontrata per la scala.

— Ah! sì, ricordo.

(Continua).

CORDIAL CAMPARI

Specialità della Ditta G. CAMPARI - Fratelli Campari succ.
MILANO, Galleria Vitt. Em., n. 2-4-6, Stabilimento in Sesto San Giovanni. 1913 M
Liquore Finissimo da Dessert
Diffidare delle numerose contraffazioni e sofisticazioni. Trovasi presso i principali rivenditori: Caffè, Bars, Cooperative, Droghieri.

CEROTTO ALLCOCK
Per
Lombaggine, Sciatica, Raffreddori, Asma, Influenza, Tosse,. Reumatismo, Dolori alle reni, Debolezza di petto e alla schiena
etc., etc.
Un rimedio che ha più di 50 anni di vita. Prescritto dai medici e venduto dai farmacisti in tutte le parti civilizzate del mondo. Si garantisce non contenere nè Belladonna nè Oppio nè qualsiasi altro veleno.
Guardatevi da contraffazioni pericolose.
I Cerotti di Allcock sono i soli genuini.

CONSERVAZIONE DEI CAPELLI — SVILUPPO DELLA BARBA
col'uso dell'acqua
CHININA-MIGONE
PROFUMATA, INCOLORA ed al PETROLIO.
L'Acqua Chinina-Migone, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali sono un possente e tenace ripristinatore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e non impedisce la caduta promatura. Essa ha dato i risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'Acqua Chinina-Migone pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.
Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'Acqua Chinina-Migone e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi e di vederli imbianchire. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro.
Si vende non a peso ma in fiale da L. 1.50, 2 ed in bottiglie da L. 3.50, 5, 8.50.
Per la spedizione delle fiale da L. 1,50 aggiungere cent. 25, per le altre cent. 50.
Da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri.
Deposito generale da MIGONE e C., Via Torino, 12 — Milano.
Fabbrica di profumerie, saponi e articoli per toeletta e di chincaglieria, per farmacisti, droghieri, chincaglieri, profumieri, parrucchieri e bazar. 184

LIQUORE STRECA
TONICO ESCITANTE
SPECIALITÀ DITTA GIUSEPPE ALBERTI
BENEVENTO

SOCIETA' BANCARIA ITALIANA
ANONIMA - SEDE SOCIALE IN MILANO
Capitale L. 20,000,000 interamente versato
AVVISO DI CONVOCAZIONE
I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale per il giorno 12 (dodici) marzo 1905, alle ore 10, alla Sede centrale della Società, in Milano, via T. Grossi, n. 5, per deliberare sul questo
ORDINE DEL GIORNO
1. - *Presentazione del bilancio sociale a tutto il 31 dicembre 1904;*
2. - *Relazione del Consiglio d'Amministrazione;*
3. - *Relazione dei Sindaci;*
4. - *Deliberazione sul bilancio e sul riparto degli utili;*
5. - *Proposta d'autorizzazione al Consiglio d'Amministrazione di aumentare il capitale sociale in una o più riprese fino a L. 30,000,000;*
6. - *Nomina del Consiglio d'Amministrazione;*
7. - *Retribuzione dei Sindaci pel 1905;*
8. - *Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti pel 1905.*
Per la validità della deliberazione sull'oggetto al n. 5 dell'ordine del giorno è necessaria la presenza di tanti Azionisti che, in proprio o per delegazione, rappresentino non meno di una terza parte del capitale sociale.
Andando deserta per difetto di numero legale la prima assemblea, resta indetta per domenica, 19 (diciannove) marzo p. v., sempre alla Sede Sociale, una seconda adunanza, nella quale si delibererà qualunque sia il capitale rappresentato.
Il deposito delle Azioni, necessario per intervenire all'assemblea, dovrà essere fatto non più tardi del giorno 6 (sei) marzo alle Casse sottoindicate, e cioè in MILANO, GENOVA, TORINO, non che in ALESSANDRIA, CUNEO e PINEROLO, alle Sedi e Agenzie della Società;
a BASILEA, presso la Basler Kantonalbank e presso la Actiengesellschaft Von Speir e C.;
a ZURIGO, presso la Zurcher Kantonalbank;
a WINTERTHUR, presso la Bank in Winterthur.
Milano, 25 febbraio 1905.
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

AFFITTANSI
Terreni e locali già Trattoria Isola d'Armida
all'estremità di via Cellini, verso il Canale Po. Bellissima posizione fra tre linee tranviarie e ottima ubicazione per Circolo o per *Società cacciatoria, canottieri, ecc.*, anche pel caso *adattabile per piccola industria*. Per schiarimenti rivolgersi alla Stabilimento Balneo-Idroterapico « LA PROVVIDENZA » via Venti Settembre, n. 5, Torino. c 3037

400
e più LETTI in ferro di ogni genere. Paglierici elastici e in ferro, Divani e cuscini per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. Cataloghi a richiesta. — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 22. — Telef n. 13-42. 29

IMPIEGO
a chiunque nel proprio paese. Scrivere casella postale, 660, Genova. 3892 G

ANTILEPSI
(LIQUIDO ANTICONVULSIVO)
unico specifico contro l'EPILESSIA
Preparata a base di antisepsi intestinale, secondo la teoria basica del Ferè, riconosciuta da tutti gli Scienziati, dai primarii Clinici e Specialisti è stata dichiarata il rimedio più razionale, più efficace e più sicuro nel
Guarire l'Epilessia, l'Isterо-epilessia, gli attacchi convulsivi in genere, la corea, l'isterismo volgare, ecc.
L'Antilepsi, facendo la sua causale del processo, ne previene l'attacco convulsivo e ne assicura la completa guarigione.
1 Bott. costa L. 5 - per posta L. 5,50 - 6 Bott. L. 19, anticipate

GLICEROTERPINA
AL JODOFORMIO, CATRAME e CREOSOTO
Sovrano rimedio contro TOSSI-CATARRI-BRONCHITI
Prescritta da tutti i medici, perchè dai più illustri Clinici lungamente sperimentata d'una efficacia senza pari nel vincere e risolvere le tossi più ribelli ed ostinate, di qualsiasi natura, i catarri umidi e secchi, le bronchiti acute e croniche.
La Gliceroterpina, eseguendo nell'apparecchio respiratorio un ambiente antisettico, che annulla e distrugge i principii patogeni, riesce rimedio sovrano in tutte le affezioni degli organi della respirazione, dalle quali impedisce anche la diffusione e la degenerazione.
1 Bott. costa L. 2 - per posta L. 2,50 - 5 Bott. L. 10, anticipate.

IPNOTINA
a base di polibromuri, estratto canape indiana, giusquiamo e lattuga
Rimedio sicuro contro l'INSONNIA
Contiene nell'effetto, senza un riposo calmo, riparatore, privo d'ogni depressione psichica ed organica, per cui Clinici insigni la prescrivono in tutti i casi d'insonnia, e qualunque causa dovuta, sia pure con febbre, quando urge rinfrancare il povero infermo.
1 Bott. costa L. 2,50 - per posta L. 3,50 - 5 Bott. L. 12, anticipate.

Preparazioni esclusive del Premiato Laboratorio Chimico-Farmaceutico del Cav. ONORATO BATTISTA FARMACIA INGLESE DEL CORVO - NAPOLI - Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio - Succursale: Via Cavour e Piazza Dante N. 244-252 - Indirizzare richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI.
Badare alla marca speciale di fabbrica, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio, che protegge le bottiglie, per garantirle contro le sostituzioni e le falsificazioni

Gratuitamente
viene fornito al Sig. Industriali e Commercianti il personale di amministrazione, con referenze di primissimo ordine dall'Azienda « L'Avvenire » Sezione Collocamento, via Roma, 28, Torino. Filiale e corrispondenza segretissima. c 3018

DA VENDERE
nei dintorni del Santuario di Graglia, in una delle più amene posizioni del Biellese, bellissima villa composta di sei e gian dino-parco interamente cintato.
Per informazioni e trattative rivolgersi all'ingegnere G. BALLETTI, Biella. c 2901

Collegio vicinanze Torino
cerca maestro istitutore. Scrivere P. G., 218, posta, Torino. c 3359

Alloggio di 5 vani
in via S. Teresa, 1, p. 2°, da rilevare da ora fino a tutto settembre. Riv. al portiere. 3378

Acquisterebbesi
pianoforte d'occasione. Indicare qualità e prezzo Casetta n. c 3014, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Ingegnere
cerca camera e salotto ammobiliati in buona esposizione. - Scrivere, indicando prezzo, C. 25, posta, Torino. c 3351

GARIBALDI
nella sua Epopea
nuova opera importantissima di ACHILLE BIZZONI, che fu testimonio di una parte della vita del grande *Eroe*. — La magnifica pubblicazione è divisa in 3 periodi di complessive *120 dispense* di 8 pagine ciascuna in-4° grande, sopra carta di *gran lusso*. — GARIBALDI NELLA SUA EPOPEA *sarà l'opera più* completa *che sia stata mai pubblicata*; è adorna di magnifici disegni di *battaglie, di fatti militari, ritratti e di molte carte geografiche, documenti importantissimi*, ecc., ecc.
Ogni dispensa è in vendita in tutta Italia a Cent. 15, ed è aperto l'abbonamento al *primo periodo* a L. 8 nel Regno e Fr. 11 all'Estero. — Inviare cartolina vaglia alla Società Editrice Sonzogno, *14, Via Pasquirolo, Milano*, che a semplice richiesta spedisce *gratis* il Catalogo Generale Illustrato di tutte le sue pubblicazioni. 3191 M

Brevetto N. 70530
Ditte e Targhe in lettere brillanti
Le lettere, dorate con oro purissimo, sono applicate alle lastre di cristallo dal lato interno e rimangono così riparate indefinitamente dalle intemperie. Per la loro forma lucevata splendono e brillano per naturale riflessione. — Questo sistema, pei vantaggi che presenta ha trovato rapida e larga applicazione nelle principali città dell'estero.
Bozzetti e preventivi a richiesta.
Unica Manifattura
LUIGI BRUSOTTI
Stabilimento per la lavorazione dei VETRI - CRISTALLI - SPECCHI
MILANO - via Savona, 26a 2357 M

Una volta provata! Sempre domandata! Mai dimenticata!
LA MAGICIENNE
garantita di vera radica inglese, e genuina se ha impresso la marca in oro qui contro impressa. Cercatela presso i rivenditori o inviate alla Premiata Fabbrica di pipe Mauriziо Pezzetta, in Milano, via Vittoria, 21, cartolina vaglia di L. 3 e la riceverete franca, dritta o curva, secondo richiesta. Estero L. 0,50 in più. Ditta Pezzetta.

†
SCIROPPO DI SANT'AGOSTINO
DEL FRATE DOMENICO DELLE PALME
(Chiesa di Sant'Agostino) GENOVA
Preparato con sughi di semplici erbe. - Purifica e rinfresca il sangue. - Guarisce in pochi giorni mali di stomaco, stitichezza, catarro bronchiale, bronchiti trascurate, affanno, tosse. - Raccomandato anche nelle affezioni reumatiche e nei fenomeni nervosi, convulsioni, epilessia.
OTTIMA CURA AUTUNNALE e PRIMAVERILE.
Adattato per tutte le età — Gradevole al palato
L. 1,50 la Bottiglietta (per spediz. cent. 80 in più).
Opuscolo gratis.
Indirizzare cartolina-vaglia all'incaricato per la vendita: Dottor A. BOTTONE (Chiesa S. Agostino) Genova.
Si vende in Torino presso G. B. Schiapparelli e Figli e presso Farmacia Arietti, angolo via Barbaroux; Farmacia Turia, via Roma, n. 2; Farmacia Baravalle, via Nazioni, n. 15; Borelli Panero e C., via Ospedale, 28. 75 G

DIFFIDA
Si avverte che il signor Eduino Cantone della Ditta Cantone e Clava, via Carlo Alberto, 9 bis, non ha niente di comune col signor Emilio Cantone, via Carlo Alberto, n. 40, del quale è cenno nella Diffida pubblicata alli 6 marzo corrente, n. 66 della « Gazzetta del Popolo. » 3928

Abile cuoca
cercasi da distinta famiglia in Torino. Inutile offrirsi senza ottime referenze. — Scrivere (e non presentarsi) n. 3917, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

IMPORTANTE
Amministrazione offre a tutti situazione onesta, lucrativa, indipendente, senza conoscenza speciale e senza lasciare impiego. Scrivere « Casa Standa 9606, Ginevra. 2951 M

Giovane
dai 18-20 anni cercasi per apprendisaggio Ufficio Tecnico Commerciale. Scrivere n. 3798, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Imminente
pubblicazione nuovi, seri giornali cercansi ogni Comune persone attive raccolta Associazioni. « L'Avvenire » via Roma 28, Torino. c 3416

SANTAL MIDY
L'unico preparato col salubre SANDALO DI MYSORE. Infallibile, sopprime il Cubebe, il Calubo, ecc. GUARISCE IN 48 ORE. Non cagiona i dolori delle renì come i sandali impuri ed associati ad altre medicine. Ogni capsula porta il nome MIDY. Parigi, 8, r. Vivienne, e nelle principali farmacie.

TOSSE
PASTIGLIE PETTORALI Dott. ANDREU
Calmanti emollienti ed espettoranti, rimedio di pronta e sicura efficacia. - Si vendono in tutte le farmacie.
Unica Rappresent.: Farmacia VACCAROSSA e MORELLI - MILANO

"FORD"
American Automobile Agency
FERRARI e C. - MILANO, 6, via Ponte Seveso
Cercansi ovunque serii agenti. 3765 M
"POPE"

SCIROPPO PAGLIANO
il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue
Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO — da lui fondata nel 1836 in Firenze ove non cessò mai di esistere — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza
FIRENZE - Via Pandolfini - FIRENZE.
Sent. Corte di Appello di Venezia 1-22 Dicembre 1903.
Sent. Corte di Cassazione di Firenze 23 Luglio-1° Agosto 1904.